

197.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			
Bruno Eduardo .....	7-00243	9397	
De Benetti .....	7-00244	9397	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Volontè .....	3-01112	9403	
Borghesio .....	3-01113	9403	
Bianchi Clerici .....	3-01114	9403	
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Delmastro Delle Vedove .....	5-02305	9404	
Benedetti Valentini .....	5-02306	9404	
Valpiana .....	5-02307	9404	
Bolognesi .....	5-02308	9405	
Gramazio .....	5-02309	9406	
Cè .....	5-02310	9406	
Leccese .....	5-02311	9407	
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Urso .....	4-10136	9408	
Pecoraro Scanio .....	4-10137	9408	
Masiero .....	4-10138	9409	
Parenti .....	4-10139	9409	
Marengo .....	4-10140	9410	
Basso .....	4-10141	9411	
Bonato .....	4-10142	9411	
Malgieri .....	4-10143	9412	
Cuscunà .....	4-10144	9412	
Caruso .....	4-10145	9412	
Sedioli .....	4-10146	9413	
Tosolini .....	4-10147	9414	
Lenti .....	4-10148	9414	
Urso .....	4-10149	9415	
Tatarella .....	4-10150	9416	
Matteoli .....	4-10151	9417	
Tremaglia .....	4-10152	9417	
Tremaglia .....	4-10153	9418	
Urso .....	4-10154	9418	
Zaccheo .....	4-10155	9419	
Pepe Antonio .....	4-10156	9419	
Porcu .....	4-10157	9420	
Zacchera .....	4-10158	9420	
Bertucci .....	4-10159	9421	
Malgieri .....	4-10160	9421	
Ostilio .....	4-10161	9421	
Saia .....	4-10162	9423	
Boccia .....	4-10163	9424	
Stucchi .....	4-10164	9425	
Molinari .....	4-10165	9425	
Gatto .....	4-10166	9425	

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1997

	PAG.		PAG.		
Malagnino .....	4-10167	9426	Olivo .....	4-10187	9437
Cennamo .....	4-10168	9426	Molinari .....	4-10188	9438
Vascon .....	4-10169	9427	Delmastro Delle Vedove .....	4-10189	9439
Molinari .....	4-10170	9427	Lucchese .....	4-10190	9439
Tattarini .....	4-10171	9428	Iacobellis .....	4-10191	9439
Boccia .....	4-10172	9428	Lucchese .....	4-10192	9440
Olivo .....	4-10173	9428	Izzo Domenico .....	4-10193	9440
Boghetta .....	4-10174	9429	Cito .....	4-10194	9440
Armaroli .....	4-10175	9429	Mazzocchi .....	4-10195	9442
Fiori .....	4-10176	9430	Ostilio .....	4-10196	9442
Voza .....	4-10177	9430	Michielon .....	4-10197	9443
Tosolini .....	4-10178	9431	Ostilio .....	4-10198	9445
Cola .....	4-10179	9432	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> ..		9447
Amoruso .....	4-10180	9433	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Ascierto .....	4-10181	9434	<b>ispettivo</b> .....		9447
Gramazio .....	4-10182	9435	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Manzione .....	4-10183	9435	<b>dacato ispettivo</b> .....		9447
Gatto .....	4-10184	9436			
Dedoni .....	4-10185	9436			
Ballaman .....	4-10186	9437			

### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi che:

l'articolo 2, comma 15, della legge n. 662 del 1996, prevede che il Governo proceda ad una verifica sullo stato d'attuazione del progetto di alta velocità, ed in particolare sulla conferenza di servizi sui nodi, sulle interconnessioni e sulle caratteristiche tecniche che consentono il trasporto delle merci, con l'obiettivo di consentire al Parlamento di valutare il progetto di alta velocità all'interno degli obiettivi più generali del potenziamento complessivo della rete ferroviaria, della intermodalità e dell'integrazione del sistema dei trasporti;

il Ministro dei trasporti e della navigazione ha riferito alla Commissione trasporti della Camera, in data 4 febbraio 1997, quanto segue: «...la distribuzione delle merci e dei passaggi tra le varie modalità di trasporto è paurosamente squilibrata verso il trasporto su gomma»; il progetto così come era stato concepito non è rispondente alle « esigenze del nostro Paese in termini di intermodalità, di passeggeri, di merci, di interconnessione... non è adatto... tant'è vero che giustamente ha subito tutta una serie di modifiche ed altre dovrà subirne via via che andrà avanti»; « l'errore fondamentale consisteva nel fatto di essere rivolto fondamentalmente al trasporto passeggeri, nell'aver seguito un modello abbastanza simile a quello francese, mentre nel corso del tempo le esperienze di altri paesi hanno spinto a costruire modelli misti passeggeri-merci che sembrano più adatti ad un paese come l'Italia»; «...occorre quindi concepire il sistema di quadruplicamenti veloce che sia in grado di accogliere il debordamento delle merci»; « se... si vuole fare un sistema misto, che serva anche per le merci, poiché queste non si concentrano, come per le persone, in alcune grandi città italiane, ma

sono diffuse sul territorio, ciò comporta una modifica della filosofia progettuale che la renda più adatta ad interconnettersi e relazionarsi fortemente con il territorio»; «...bisogna avere una interconnessione maggiore con i grandi centri di produzione manifatturiera... bisogna altresì interagire con gli interporti ed i porti, ...devono aumentare le interconnessioni con la rete esistente..., con i rami ferroviari che possono addurre traffici merci dai grandi cantieri ferroviari e dai grandi porti...»; «...il sistema che il Parlamento ha già definito quadruplicamento veloce dovrebbe... essere concepito soprattutto come un sistema ad altissima capacità... di inoltrare sui binari minori e sul sistema ferroviario nel suo complesso la maggiore quantità di merci e di passeggeri »;

l'accordo stipulato il 24 aprile 1997 tra il Ministro dei trasporti e della navigazione e la giunta comunale di Firenze non solo contraddice le premesse sopra indicate nei punti a), b), c), d), e) e f), ma è stato stipulato prima che il Parlamento decidesse sui contenuti stessi della verifica;

le province di Prato e di Pistoia hanno assunto posizioni difformi rispetto all'accordo menzionato;

impegna il Governo

a valutare, prima della chiusura della conferenza dei servizi il progetto riguardante il nodo di Firenze anche alla luce di quanto è già emerso in Parlamento in sede di verifica.

(7-00243) « Eduardo Bruno, Boghetta ».

La VI Commissione,

premessi che:

lo strumento della fiscalità costituisce uno degli strumenti di politica ambientale più efficace ed efficiente per il raggiungimento di obiettivi di tutela ambientale ed una riforma fiscale in senso ecologico risulta di particolare efficacia per l'obiettivo di una riforma fiscale federalista

essendo finalizzata al miglioramento della qualità dei servizi e della qualità ambientale sul territorio e quindi maggiormente gestibile e controllabile dalle comunità locali e di maggiore efficacia nel garantirne le esigenze;

il documento della Commissione europea « crescita, competitività, occupazione » ritiene la fiscalità ecologica uno degli strumenti di politica economica per il perseguimento di un modello di sviluppo sostenibile nel quale crescita economica e tutela ambientale risultino compatibili;

il V programma di azione della commissione della Comunità europea del 1993 — « Una nuova strategia a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile » — prevede, tra gli strumenti economici per l'attuazione di politiche ambientali, l'utilizzo di una fiscalità ecologica. La globalizzazione dell'economia e la conseguente mondializzazione degli impatti richiedono una politica ambientale trasversale ai vari settori dell'economia: industriale (manifatturiero), energetico, trasporti, turismo, agricoltura, territorio (risanamento idrogeologico), bancario-assicurativo, *non-profit*;

gli obiettivi di tutela ambientale devono essere integrati negli obiettivi di politica economica;

considerato altresì che:

il nostro paese nel settore delle tecnologie pulite, nonostante i dati positivi riportati dall'Ice relativi alla bilancia commerciale degli ultimi quattro anni e l'incremento della domanda proveniente dai paesi extraeuropei, risulta essere un importatore netto di tecnologie pulite da altri paesi europei (Germania, Gran Bretagna, Francia) e, nell'attuale contesto competitivo, la promozione di un'industria italiana di tecnologie pulite costituisce una scelta strategica per uno sviluppo sostenibile del settore industriale e per l'occupazione;

la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento — *Integrated Prevention Pollution Control* (Ippc) — consi-

dera l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili come base per la determinazione di valori limite di emissione;

il regolamento Cee n. 1836/93 del Consiglio (regolamento sul sistema comunitario di ecogestione ed audit), all'articolo 3, prevede che le imprese adottino politiche ambientali con impegni finalizzati a ridurre le incidenze ambientali a livelli « che non oltrepassino quelli che corrispondono all'applicazione economicamente praticabile della migliore tecnologia disponibile »;

la sentenza della Corte costituzionale n. 127 del 1990 prevede che le migliori tecnologie disponibili siano senz'altro adottate (a qualunque costo) quando venga in gioco il valore assoluto della salute e, conseguentemente, dell'ambiente;

l'articolo 5 della legge 25 gennaio 1994, n. 70, demanda al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato la promozione dell'adesione al sistema comunitario di ecogestione ed audit (Emas) delle piccole e medie imprese anche attraverso semplificazioni procedurali e agevolazioni finanziarie;

il decreto ministeriale 2 agosto 1995, n. 413, istitutivo del comitato competente per l'ecolabel e l'ecoaudit, attribuisce all'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa) compiti di supporto tecnico nell'esecuzione delle funzioni di competenza del comitato;

i dati forniti da uno studio di Eurostat mostrano come in Italia negli ultimi trenta anni il valore delle emissioni di CO<sub>2</sub> sia quadruplicato e stime fornite dall'Enel prevedono nel 2010 un raddoppio dei valori di CO<sub>2</sub> registrati nel 1990, a causa della crescita della domanda di energia elettrica;

secondo dati forniti dall'agenzia europea per l'ambiente, la produzione di energia derivante dalle fonti tradizionali (combustibili liquidi, solidi e gassosi), costituisce ancora la principale causa di in-

quinamento derivante dalle emissioni di gas climalteranti come ad esempio l'anidride carbonica;

viste la legge 9 gennaio 1991, n. 9, recante norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale; la legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia; la decisione del Consiglio europeo COM (96) 654 def. per la promozione di una mobilità sostenibile e sicura ed il programma di azione 1995-2000 della Commissione europea per lo sviluppo della politica comune dei trasporti;

considerato che, secondo dati forniti dall'Ocse nei « rapporti sulle performance ambientali 1994 », il consumo di carburante nei trasporti è in continua crescita e negli ultimi venti anni risulta più che raddoppiato e che gli elevati consumi energetici in tale settore sono dovuti sia alla carenza del trasporto urbano dei passeggeri, sia alla scarsa efficienza energetica del trasporto su gomma che, secondo dati forniti dal ministero dell'ambiente, in Italia rappresenta oltre l'84 per cento del trasporto totale e visti i costi sociali in termini di inquinamento, rischi per incidenti e perdite di vite umane, ecc., che tale forma di trasporto comporta;

visti l'ordine del giorno al decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, approvato dalla Camera il 25 febbraio 1997, relativo all'impegno del Governo ad adottare provvedimenti volti al miglioramento dell'efficienza energetica e ambientale del complesso del parco macchine circolante, sia pubblico che privato, nonché incentivi per il trasporto pubblico urbano; i due regolamenti Cee di accompagnamento alla riforma della politica agricola comunitaria (2078/92 e 2080/92) e le risorse finanziarie che i fondi strutturali destinati al comparto agro-alimentare mettono a disposizione per la promozione di un sistema agroalimentare di più alta qualità; il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, recante norme per l'attuazione delle direttive 91/156/Cee sui rifiuti, 91/689/Cee, sui

rifiuti pericolosi e 94/62/CE, sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio;

osservato che, secondo dati forniti dall'agenzia europea per l'ambiente, il prelievo idrico *pro capite* in Italia risulta essere superiore di oltre un terzo alla media europea, mentre le tariffe per il consumo idrico sono tra le più basse in Europa e che un allineamento alla media europea consentirebbe un più razionale utilizzo di una risorsa ambientale preziosa potenzialmente esauribile nonché di reperire risorse finanziarie necessarie al risanamento idrogeologico del territorio;

considerato inoltre che: attualmente il terzo settore, quello dell'economia *non-profit*, occupa oltre quattrocentomila persone, pari all'1,8 per cento della forza lavoro, e che il suo sviluppo contribuirebbe positivamente al problema dell'occupazione, assorbendo lavoratori non soltanto nel campo dell'assistenza sociale, ma anche in settori di estremo interesse ed utilità per la modernizzazione del Paese, quali la gestione ambientale, la tutela dei beni culturali, la manutenzione delle città e del territorio;

il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 stabilisce che, in coerenza con le strategie indicate dalla Unione europea, la politica tributaria assumerà come obiettivo fondamentale la tutela dell'ambiente;

viste la proposta di direttiva del Consiglio, relativa ad un'imposta sulle emissioni di biossido di carbonio e sull'energia (92/C 196/01); la proposta di direttiva Monti, approvata dalla Commissione europea il 12 marzo 1997 sulla fiscalità ecologica; la direttiva 94/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico da emissioni di veicoli a motore e recante modifica della direttiva 70/220/CE; il piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21, approvato dal Cipe con deliberazione del 28 dicembre 1993;

evidenziato che gli impegni assunti dall'Italia in occasione della conferenza delle parti di Berlino del marzo 1995 nell'ambito della convenzione-quadro sui cambiamenti climatici, prevedono di giungere entro il 1997 alla definizione di obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> al 2005, 2010, 2020;

vista la comunicazione italiana alla convenzione-quadro sui cambiamenti climatici approvata dal Cipe il 10 gennaio 1995, nella quale si afferma che l'Italia potrà avvicinarsi entro il 2000 alla stabilizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto ai valori del 1990 e considerato il mancato completo raggiungimento di tale obiettivo;

considerata la scarsa applicabilità del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489, concernente « Disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente » in riferimento all'articolo 1, comma 2, che prevede una misura volta ad evitare possibili varchi di evasione, stabilendo che « le cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate in regime fiscale sostitutivo non costituiscono componenti negativi di reddito deducibili per le controparti » e vista la relativa circolare attuativa 27 ottobre 1994, n. 181/E, la cui applicazione tuttavia contribuirebbe non soltanto a favorire l'occupazione, ma alla promozione di iniziative volte alla tutela ambientale in un'ottica di conversione delle attività produttive verso un modello di produzione sostenibile;

impegna il Governo:

ad attuare, nell'ambito della riforma fiscale e in generale nell'ambito di provvedimenti fiscali, indirizzi improntati a principi di fiscalità ecologica nel rispetto di:

1) criteri di progressività del reddito fiscale;

2) criterio di neutralità fiscale;

3) un gettito fiscale complessivo invariato (a somma zero)

attuando un trasferimento del carico fiscale dal lavoro, riducendone il costo in modo da incentivare l'occupazione, alle risorse naturali utilizzate dal sistema produttivo quale correttivo al sistema dei prezzi di mercato affinché includano, internalizzandone il costo, i danni ambientali connessi all'uso di tali risorse (scarsità ambientali, inquinamento prodotto) stabilendo interventi in grado di favorire l'occupazione, l'innovazione tecnologica e migliorare la sostenibilità ambientale attraverso:

a) una riduzione degli oneri per le imprese soggette alle imposte sull'energia e/o emissioni in atmosfera ed in particolare una diminuzione dei contributi sociali per le categorie di dipendenti a basso livello di qualifica se dimostrabile da parte dell'impresa l'adozione di strumenti per la tutela e la salvaguardia ambientale (adozione di tecnologie pulite, sistemi di gestione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, etichetta ecologica, ecobilanci);

b) forme di trattamento fiscale agevolato per gli investimenti nelle migliori tecnologie pulite disponibili quali anticipazioni senza interessi in sovvenzioni, contributi in conto capitale, prestiti a tasso agevolato, nonché incentivi fiscali quali una maggiore deducibilità delle quote di ammortamento, esenzione ai fini Irpeg di una quota percentuale del costo di acquisto, deducibilità dei canoni *leasing*;

c) un'imposizione fiscale su tutti i prodotti energetici differenziata in base al quantitativo di CO<sub>2</sub> prodotto dalle emissioni inquinanti in riferimento alle direttive precedentemente richiamate ed all'ultima proposta di direttiva Monti;

d) la previsione di agevolazioni fiscali al fine di incentivare la realizzazione di iniziative volte al risparmio del consumo energetico, all'efficienza energetica, all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili per coloro che realizzino gli interventi previsti dall'articolo 8 legge 9 gennaio 1991, n. 10;

e) un'imposizione fiscale sui consumi energetici nel settore industriale non applicabile se dimostrabile da parte delle imprese l'adozione della migliore tecnologia disponibile in base alla definizione fornita dalla direttiva Ippc sulla riduzione ed il controllo integrato dell'inquinamento;

f) un'imposizione fiscale sulle emissioni in atmosfera commisurata alla concentrazione di inquinanti (NO<sub>x</sub>, SO<sub>2</sub>, COV) principali responsabili di fenomeni di acidificazione non applicabile se dimostrabile da parte dell'impresa l'adozione della migliore tecnologia disponibile in riferimento alla direttiva Ippc sulla riduzione ed il controllo integrato dell'inquinamento;

g) la definizione di criteri per la determinazione della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in attuazione dell'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, tali da garantire, oltre la copertura dei costi fissi e di gestione dei servizi erogati dai comuni, il « costo ambientale » (degrado ambientale, inquinamento prodotto) dello smaltimento dei rifiuti attraverso l'introduzione di una maggiorazione, in percentuale variabile in funzione del quantitativo dei rifiuti prodotti, il cui gettito venga destinato ad interventi per il risanamento del territorio;

h) la concessione di agevolazioni fiscali a coloro che dimostrino di aver svolto attività di recupero, riciclaggio, raccolta differenziata, attraverso l'introduzione nella determinazione della tariffa di un coefficiente di riduzione proporzionale al quantitativo di rifiuti avviati al recupero, riciclaggio, raccolta differenziata, in attuazione dell'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;

i) la definizione di una politica tariffaria per il consumo delle risorse idriche in linea con i livelli degli altri Paesi europei tale da reperire attraverso misure fiscali le risorse necessarie al finanziamento di investimenti destinati al risanamento idrogeologico del territorio;

l) l'adozione, in attuazione dell'ordine del giorno al decreto-legge 31 dicem-

bre 1996, n. 669, di misure fiscali in grado di incentivare il trasferimento del trasporto merci dalla strada alla ferrovia, attraverso un piano di potenziamento della rete ferroviaria, a favorire il trasporto passeggeri pubblico disincentivando quello privato attraverso l'applicazione di pedaggi urbani per i residenti e del *road pricing* per i non residenti (pagamento di una tassa per l'utilizzo del sistema viario) al fine di una riduzione delle emissioni di gas inquinanti ed in particolare di CO<sub>2</sub>, e a destinare il relativo gettito al potenziamento della rete tramviaria urbana e al parco automezzi pubblici, disponendo inoltre di incentivi fiscali alle aziende pubbliche di trasporto per l'acquisto di mezzi di trasporto più ecologici;

m) lo sviluppo di un'agricoltura eco-compatibile al fine di ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole incentivando attraverso una idonea politica fiscale produzioni biologiche, pratiche agricole eco-compatibili, promuovendo, ai fini di un incremento dell'occupazione, l'assistenza tecnica agli agricoltori e servizi alle imprese agricole attraverso l'impiego di esperti e tecnici del settore e disincentivando l'uso di fertilizzanti, pesticidi, sostanze chimiche risultanti dannose al terreno ed alla salute dei consumatori;

n) la previsione di agevolazioni fiscali per la realizzazione di prodotti eco-compatibili (con una minore intensità energetica, minore impiego di materie prime, concepiti in modo da agevolare lo smaltimento finale e/o il recupero dei materiali, tali da favorire il recupero, la raccolta differenziata, il riciclaggio) tenendo conto delle indicazioni tecniche fornite dall'ANPA, incentivandone la progettazione e realizzazione attraverso una percentuale di deducibilità delle spese in ricerca e sviluppo;

o) la previsione di incentivi fiscali per l'adozione di strumenti di gestione ambientale quali analisi del ciclo di vita del prodotto, ecobilanci, sistemi di gestione ambientale (Ecoaudit-Iso 14000), etichetta ecologica (Ecolabel);

p) l'attuazione della circolare 27 ottobre 1994, n. 181/E attraverso la concessione di un credito di imposta per « le iniziative produttive intraprese dai soggetti che:

iniziano un'attività nel campo dell'efficienza energetica e della promozione di fonti rinnovabili di energia o assimilate di cui alla legge 9 gennaio 1991, n. 9;

iniziano un'attività nel settore dell'agricoltura naturale, biologica e biodinamica;

iniziano un'attività nel campo della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti;

iniziano un'attività nel campo del risanamento idrogeologico del territorio o, comunque, per il ripristino ambientale, e nel campo della progettazione di interventi per la riqualificazione, la manutenzione o il restauro dei centri storici cittadini;

iniziano un'attività per la produzione di prodotti ai quali è assegnato il

marchio di qualità ecologica di cui al regolamento n. 880/92 del Consiglio, del 23 marzo 1992 »;

q) la previsione di agevolazioni fiscali, quali la deducibilità ai fini Irpef ed Irpeg, delle somme conferite sotto forma di erogazione liberale ad enti o istituzioni pubbliche, fondazioni, associazioni e organizzazioni *non-profit* legalmente riconosciute che, senza scopo di lucro, svolgano attività in campo ambientale;

r) la previsione di agevolazioni per il regime fiscale degli enti o istituzioni pubbliche, fondazioni, associazioni e organizzazioni *non-profit* legalmente riconosciute che, senza scopo di lucro, svolgano attività in campo ambientale.

(7-00244) « De Benetti, Repetto, Pistone, Frigato, Agostini, Ceremigna, Caveri, Conte, Benvenuto, Liotta ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**VOLONTÈ e MARINACCI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvento del generale Laurent Kabila alla presidenza dello Zaire si hanno notizie certe di continui massacri di civili inermi, rifugiati *hutu*, seguaci del deposto presidente Mobutu, nonché (la notizia è del giorno 20 maggio 1997) di due francesi che lavoravano presso una fabbrica italiana di plastica, freddamente trucidati dalle milizie di Kabila;

il drammatico quadro della situazione fa temere per l'incolumità fisica dei nostri connazionali residenti o impegnati momentaneamente in associazioni di volontariato —:

se non ritenga opportuno prendere concrete iniziative in sede comunitaria e in sede Onu al fine di impedire il protrarsi dell'attuale situazione;

se non intenda inoltrare una protesta ufficiale nei confronti degli Stati Uniti, considerata la loro latitanza in questa circostanza e visti i solidi rapporti economici, strategici e militari intrattenuti da quel Governo con l'attuale dittatore;

se non ritenga opportuno attuarsi perché il Governo italiano non proceda al riconoscimento del nuovo regime instaurato da Kabila fino allo svolgimento, sotto l'osservazione di organismi internazionali, di nuove elezioni democratiche e quale sia l'indirizzo della politica estera italiana nei riguardi delle nazioni del centro Africa, considerato che la nostra presenza nelle vicende che hanno recentemente interessato il Ruanda ed il Burundi si è limitata a quella delle associazioni di volontariato.

(3-01112)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali motivi il Governo abbia ritenuto così indispensabile la puntuale pre-

senza del Vice Presidente del Consiglio dei ministri Walter Veltroni alla partita-*clou* del campionato di calcio Juventus-Parma del 18 maggio 1997, da aver provveduto a raccogliere lo stesso Walter Veltroni (unitamente ai suoi cari) sulla pista dell'aeroporto di Caselle con apposita auto blu ministeriale fin sotto la coda dell'aereo, ivi atterrato a soli 15 minuti dall'inizio della partita a causa dei soliti ritardi dell'Alitalia;

se il Governo, varando le nuove misure restrittive sull'uso delle « auto blu », abbia però ritenuto di assicurarne l'uso ai membri del Governo per assicurare loro la partecipazione ad eventi sportivi.

(3-01113)

**BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI e MARONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il segretario provinciale di Varese del partito popolare è stato recentemente aggredito all'interno della sede del partito;

la sede di Gallarate della lega nord per l'indipendenza della Padania è stata oggetto di un gravissimo attentato incendiario, avvenuto tre settimane orsono, che ha causato notevoli danni allo stabile;

la sera del 25 aprile 1997, ultimo giorno di campagna elettorale per le amministrative, a Vergiate, il comizio del segretario federale della lega nord per l'indipendenza della Padania è stato ripetutamente disturbato da gruppi di facinorosi, a fatica tenuti sotto controllo dalle forze dell'ordine presenti;

il candidato della lega nord per l'indipendenza della Padania alle elezioni politiche per il collegio di Tradate, in programma il prossimo 1° giugno 1997, ha subito, qualche giorno fa, un atto vandalico all'automobile:

che cosa intenda fare per garantire, nel territorio della provincia di Varese e altrove, il diritto alla libera espressione politica dei cittadini anche in occasione di manifestazioni pubbliche e, in particolare, del *referendum* per l'indipendenza delle regioni settentrionali previsto dalla lega nord per il 25 maggio 1997. (3-01114)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra domenica 29 dicembre e lunedì 30 dicembre 1996 ignoti rapinatori si sono introdotti nei locali dell'ufficio postale di Lozzolo (Vercelli), dopo avere divelto un'inferriata;

la rapina non ha dato i frutti sperati, avendo la cassaforte resistito all'assalto ed essendosi gli ignoti dileguati forse per essere stati disturbati nella loro azione;

nel passato mese di agosto lo stesso ufficio postale aveva subito identica « visita », con modalità tecniche assolutamente simili;

l'ufficio postale di Lozzolo è sprovvisto di impianto di allarme e, tenuto conto della sua ubicazione rispetto al centro abitato, tale carenza è particolarmente grave;

se non ritenga di dover dare urgenti disposizioni affinché l'ufficio postale di Lozzolo venga immediatamente dotato dell'impianto d'allarme e di quant'altro è previsto dall'amministrazione in funzione anti-rapina. (5-02305)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in una parte dell'Umbria, facente capo ai Monti Martani, ed in particolarissimo modo nel territorio del comune di Massa Martana, si è verificata nei giorni scorsi una serie di potenti terremoti, culminata il giorno 12 maggio 1997 con una lunga scossa di grado così elevato, da lesionare gran parte del patrimonio edilizio pubblico e privato, con molti edifici dichiarati inagibili e comunque non utiliz-

zabili nella sicurezza, con tutti i gravi disagi che ne sono derivati e che comprensibilmente deriveranno alla popolazione;

quali siano i risultati degli accertamenti e dell'inventariazione dei danni cagionati dai terremoti nella zona interessata, in termini quantitativi;

se il Governo abbia ritenuto di dichiarare lo stato di calamità nel territorio di Massa Martana ed eventualmente di quelli finitimi;

quali azioni concrete, di concerto con il Comune, con la Prefettura e con la Regione, il Governo abbia posto in essere per lenire i disagi della popolazione e dare una prima, adeguata sistemazione, a chi non dispone di alloggio sicuro, nonché agli uffici e servizi pubblici che non possono ovviamente cessare la loro attività;

quali provvedimenti e quali stanziamenti di fondi abbia deciso il Governo di mettere in campo concretamente per garantire una pronta opera di recupero restauro, consolidamento degli immobili pubblici e privati, particolarmente nel centro storico di Massa Martana e delle sue frazioni, evitando che si riproducano in questo caso le inefficienze, i ritardi, i burocratismi, che hanno reso dura ed esasperante per anni la condizione di altre popolazioni umbre in analoghe tristi circostanze. (5-02306)

**VALPIANA e BONATO.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il sindaco di San Bonifacio (Verona) ha inviato alle scuole site nel territorio comunale la notifica della delibera comunale n. 36 del 4 aprile 1994, che chiede di esporre la bandiera della regione Veneto nelle « circostanze opportune » —:

se il sindaco e il consiglio comunale abbiano il diritto di dare disposizioni alle scuole statali;

se vi sia una disposizione di legge che faccia obbligo di esporre i vessilli regionali negli edifici pubblici;

se il ministero della pubblica istruzione consigli l'esposizione della bandiera regionale nelle scuole;

chi debba, nel caso, sobbarcarsi la spesa dell'acquisto, e cioè la scuola, il ministero, la regione o il comune;

quali debbano ritenersi essere, nel caso, le « circostanze opportune », se solo le feste nazionali o anche quelle regionali o anche le feste reputate tali dalle autorità amministrative locali, tenuto conto che, anche recentemente, autorità locali appartenenti al medesimo partito del sindaco di San Bonifacio hanno inteso pubblicamente ricordare ricorrenze che ad avviso degli interroganti sono quanto meno discutibili, quali le pasque veronesi e la caduta della Repubblica veneta. (5-02307)

**BOLOGNESI, GIANNOTTI, PROCACCI, FIORONI, MANGIACAVALLO e MAURA COSSUTTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

da più di sei anni non si svolgono gli esami nazionali di idoneità a primario, oggi secondo livello dirigenziale in base al decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993;

nel 1992 l'allora Ministro della sanità Francesco De Lorenzo bloccò i concorsi di idoneità a primario per cui erano già state presentate le domande, restituite dal Ministero ai candidati solo nel mese di ottobre 1996;

il bando delle idoneità nazionali al secondo livello dirigenziale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 22 ottobre 1996, contiene, tra la documentazione da produrre a corredo della domanda, una tipologia di titoli non previsti dal decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, in particolare all'articolo 7 punti 4.2 e C,

che creano disparità tra i candidati essendo basati sulla discrezionalità di chi li redige;

alcune società private, quali la Seadam, che ha sede a Roma in via dei Ciclamini n. 212, svolgono corsi a pagamento, per la preparazione all'esame di idoneità in questione, ai quali partecipano come Direttori del corso e come docenti dirigenti del ministero della sanità e in particolare la dottoressa N. Costanzo (di cui non è chiaro il ruolo attuale), il dottor F. Basso, il dottor G. Verdecchia e di cui compaiono pubblicità a stampa su riviste mediche;

altri corsi analoghi sono stati già organizzati in passato con la medesima tipologia;

nella pubblicità di tali corsi si fa riferimento a soluzione di *test* che richiamano inequivocabilmente la tipologia dell'esame di idoneità prevista dal decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993 —:

come abbia potuto il dirigente generale preposto firmare il bando pubblicato, in difformità con la legge sopracitata, per quanto attiene le certificazioni relative alla tipologia, alle prestazioni della struttura e alla tipologia delle prestazioni individuali non conforme ed arbitraria rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, e se non ritenga si configuri un abuso da parte del dirigente suddetto;

se non si configuri una evidente incompatibilità con le funzioni di docenza per i dirigenti del ministero interessati, se siano stati a ciò autorizzati dai loro superiori gerarchici, quali siano state le loro retribuzioni, e se ciò sia compatibile con il divieto di svolgere altre attività da parte di pubblici dipendenti, come previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

se non si configuri una palese violazione del codice deontologico di comportamento dei pubblici dipendenti, come sta-

bilito dal decreto 31 marzo 1994 del ministro per la funzione pubblica, essendo tali dirigenti appartenenti al ministero preposto al controllo della correttezza dello svolgimento degli esami stessi;

quali iniziative disciplinari intenda porre in atto qualora si configuri la sopracitata violazione e, in tal caso, se ritenga siano ancora compatibili con le delicate funzioni amministrative cui sono preposti;

se abbia acquisito copia dei *test* utilizzati in tali corsi e se esista un rapporto tra tali *test* ed i *test* cui vengono poi sottoposti i candidati;

se si ritenga comunque ancora utile, alla luce del sistema di reclutamento della dirigenza medica di secondo livello fissata dalla vigente normativa, lo svolgimento del concorso nazionale di idoneità che comporta inoltre ingenti spese, in particolare per l'informatizzazione delle procedure concorsuali previste, anche a fronte delle numerose domande che perverranno, vista la lunga vacanza. (5-02308)

**GRAMAZIO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative intendano prendere a seguito del diniego della linea aerea del nostro servizio di sicurezza, che non ha permesso il trasbordo a Venezia di uno speciale reparto della polizia di Stato, a seguito della ormai nota occupazione del campanile di piazza S. Marco, reparto che ha poi raggiunto la città lagunare in autpullman;

quali siano i motivi del rifiuto opposto da un'organizzazione di Stato per il trasporto delle cosiddette « teste di cuoio » della polizia di Stato, e come venga utilizzata la piccola flotta di aeroplani che fanno capo ai nostri servizi di sicurezza. (5-02309)

**CÈ.** — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi d'informazione riportano in questi giorni la vicenda di un bambino di

cinque anni abitante a Corleto Perticara (Potenza) che è stato all'improvviso sottratto alla tutela della donna, che da anni lo accudiva amorevolmente, per essere rinchiuso in un brefotrofo;

alla madrina-vedova, che ha supplito in questi anni alla latitanza e all'inadeguatezza della madre naturale, è stato impedito, addirittura, di visitare il bambino all'interno dell'istituto;

allo stato attuale la normativa italiana consente l'adozione solo alle coppie e non ai singoli;

nonostante ciò è indispensabile che, prima di intervenire a modificare situazioni di fatto che appaiono soddisfacenti per i minori, siano valutate con attenzione le gravi conseguenze psicologiche che ne derivano;

episodi come questo dovrebbero sensibilizzare il Parlamento e il Governo inducendoli ad una attenta riflessione per rendere il testo legislativo più adeguato alla necessità della società;

la madrina si è già attivata per ottenere l'affido del bambino che, a normativa vigente, costituisce l'unica soluzione a questo — ad avviso dell'interrogante — improvvido intervento del tribunale per i minorenni —;

quali atti intendano adottare per fare in modo che l'incresciosa situazione descritta si risolva rapidamente in modo positivo sia per il bambino che per la madrina;

se, alla luce dell'evidente inappropriattezza, nei modi e nei tempi, con la quale viene data esecuzione ai provvedimenti del tribunale per i minori, non intendano invitare (nei limiti consentiti dalla legge) gli organismi responsabili ad agire con maggiore sensibilità per rispettare gli equilibri affettivi e psicologici che caratterizzano i rapporti fra i minori e coloro che li crescono. (5-02310)

LECCESE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che l'amministrazione del ministero degli affari esteri abbia interpretato in maniera restrittiva le norme stabilite dalla legge n. 662 del 23 dicembre 1996, articolo 1, commi 132-142, riguardanti il personale a contratto del ministero degli affari esteri in servizio all'estero;

la suddetta amministrazione infatti non intenderebbe rispettare la clausola di salvaguardia « fatti salvi i rapporti contrattuali in atto », prevista dal comma 132 della suddetta legge, che tutelerebbe tutto il personale a contratto in servizio prima dell'1 gennaio 1997;

di conseguenza ricadrebbero anche sul suddetto personale l'abolizione della corresponsione degli aumenti biennali del due per cento per lodevole servizio dell'istituto dell'aggiunta di famiglia (laddove ciò non sia obbligatoriamente previsto dalle legge locale) e della corresponsione

degli scatti biennali per lodevole servizio, che avrebbero dovuto invece ricadere sugli impiegati a contratto assunti a partire dall'1 gennaio 1997;

pare oltretutto che la suddetta amministrazione non intenda bandire il concorso sancito dal comma 134 della già citata legge n. 662 del 23 dicembre 1996, che prevede per l'anno corrente l'immissione nei ruoli dei primi cinquanta impiegati a contratto a tempo determinato -:

quali iniziative intenda intraprendere, considerato che il mancato rispetto della citata clausola di salvaguardia (comma 132) penalizza gravemente il personale a contratto della rete diplomatico-consolare all'estero già in servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 662/96 e che il mancato rispetto della dizione legislativa relativa all'immissione nei ruoli tramite appositi concorsi (comma 134) penalizza ulteriormente il suddetto personale, il quale subisce da circa vent'anni ritardi nella immissione dei ruoli. (5-02311)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 18 maggio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Torna l'incubo degli sfratti. Allarme degli inquilini: scade il blocco e manca la legge di riforma »;

nell'articolo si legge testualmente che « c'era stato un preciso impegno da parte del Governo e del Parlamento quando, nell'ottobre scorso, dopo essere stata battuta la maggioranza in aula sulla conversione in legge del decreto sugli sfratti, il Presidente del Consiglio Prodi aveva affermato che nessuna famiglia avrebbe vissuto più l'incubo dell'abbandono forzato dell'alloggio »;

« a poco più di quaranta giorni dalla scadenza degli effetti della leggina che forse con troppa fretta fu definita l'ultima proroga degli sfratti, il Sunia, il sindacato degli inquilini molto vicino al PDS, lancia il grido di allarme e prende le distanze dal Governo accusato di aver liquidato l'accordo tra le parti faticosamente raggiunto dall'allora ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro »;

la scadenza del 30 giugno 1997 ridiventa motivo di grande preoccupazione per centinaia di migliaia di famiglie che hanno già ricevuto un provvedimento di abbandono forzato dell'alloggio;

nel programma dell'Ulivo si sottolinea che occorre ridefinire la politica dell'intervento pubblico, in particolare nel settore abitativo per le categorie più deboli, per evitare che la privatizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti pubblici si traduca in una contrazione dell'offerta di alloggi a buon mercato »;

se il Governo intenda prevedere delle agevolazioni fiscali sugli affitti e, in caso affermativo, se verranno previsti degli sgravi Irpef e la possibilità, per l'inquilino, di detrarre dal proprio reddito l'affitto pagato;

quali siano le reali stime delle famiglie colpite da provvedimenti di abbandono forzato dell'alloggio;

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri interrogati secondo le specifiche competenze intendano concretamente risolvere il problema degli sfratti.

(4-10136)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della prossima dichiarazioni dei redditi si pone il problema di assicurare la riservatezza dei dati in considerazione del fatto che è ancora in vigore il sistema di appalto ad alcune ditte relativamente al lavoro di informatizzazione dell'amministrazione finanziaria;

quindi, i dati personali dei contribuenti vengono manipolati non da funzionari dello Stato ma da terzi, in contrasto con la nuova legge sulla tutela della riservatezza;

l'attuale sistema di lavorazione delle dichiarazioni dei redditi appare inefficiente al punto che, recentemente, a Roma, si è arrivati al limite della prescrizione dei termini per gli accertamenti tributari, determinando l'effettuazione di accertamenti a tappeto con il solo scopo di interrompere la prescrizione e provocando però in tal modo un grande spreco di denaro pubblico e ovvie difficoltà a quei cittadini che sono stati soggetti agli accertamenti —:

con quali provvedimenti intenda garantire la riservatezza dei dati forniti dai contribuenti, attualmente lavorati da personale svincolato dalle norme sui pubblici ufficiali in virtù del ricorso ai citati appalti e subappalti.

(4-10137)

MASIERO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 20, della legge del 23 dicembre 1996 n. 662, ha disposto la determinazione, da parte del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, delle tariffe agevolate per le categorie di invii di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del medesimo comma, con un eventuale aumento non superiore al tasso di inflazione programmata, che, per il 1997, è stabilito nella misura del 2,5 per cento;

in data 18 aprile 1997 la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana pubblicava il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 28 marzo 1997, avente oggetto « Tariffe per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento postale »;

detto decreto richiede necessariamente di essere integrato con un provvedimento tariffario da parte dell'Ente poste, sia per le eccezioni che per le omissioni risultanti —:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per arrivare ad un quadro preciso della situazione tariffaria che, attualmente, sopporta effetti di esigenze di ordine superiore, quali il processo di privatizzazione dell'Ente e la necessità di manovre di bilancio. (4-10138)

PARENTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il liceo classico di Massa Marittima è presente in città dal 1946 ed ha svolto, nei decenni, un ruolo importantissimo nella formazione delle generazioni massetane e nel qualificare il tenore culturale della popolazione, che ha sempre visto nel liceo un'istituzione di alto prestigio per la città e per il comprensorio;

la scuola svolge tra l'altro una rilevante funzione territoriale, servendo da punto di riferimento per i ragazzi che, dai

comuni di Follonica, Monterotondo, Montieri, Scarlino e dai comuni più vicini delle confinanti province di Livorno, Pisa e Siena, desiderano frequentare un liceo classico;

nel corso del tempo la frequenza degli alunni è stata molto varia, arrivando, nonostante il vistoso calo demografico e la deindustrializzazione del territorio, addirittura alla formazione di una seconda sezione: quest'anno oltre trenta ragazzi si presenteranno all'esame di maturità;

negli ultimi anni il numero di alunni per classe si è aggirato intorno alla ventina: in ogni caso, le leggi dello Stato e la sensibilità del provveditorato hanno finora garantito, ogni anno, la formazione di una nuova quarta ginnasio in un liceo che è già sezione staccata e che quindi non veniva investito dalle cosiddette « razionalizzazioni »;

i tagli non possono essere indiscriminati e operati senza tenere conto che si riferiscono ad un territorio già fortemente penalizzato sia dal punto di vista del lavoro, che di quello culturale, poiché — ad avviso dell'interrogante — cinquanta anni di amministrazioni di sinistra hanno provocato il degrado attuale ed oggi, con la loro politica di supina accettazione delle decisioni del Governo centrale, fanno sì che tutto muoia nella più completa indifferenza, facendo finta di attivarsi sui vari problemi, promuovendo incontri, conferenze e dibattiti, ma, alla fine, lasciando tutto come prima;

se la prossima quarta ginnasio non dovesse formarsi, i ragazzi già iscritti, sarebbero costretti a rinunciare all'idea di frequentare questo tipo di scuola: infatti, i licei classici più vicini sono quelli di Piombino, di Volterra e di Grosseto e, per molti dei nuovi iscritti, sarebbe dunque materialmente impossibile recarsi a scuola;

già ora, per recarsi a scuola, una buona metà degli alunni si alza alle sei del mattino, poiché i paesi del comprensorio non godono di un servizio pubblico decente che consenta anche gli spostamenti,

in orari normali, degli studenti da e verso Massa Marittima -:

se preso atto di quanto sopra esposto, intendano assicurare la permanenza e il funzionamento del liceo classico di Massa Marittima. (4-10139)

MARENCO e IACOBELLIS. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio centrale per la giustizia minorile, nell'ambito dei propri ed esclusivi compiti in materia internazionale, è stato designato quale autorità centrale per l'espletamento dei compiti previsti dalle seguenti convenzioni: convenzione tra Repubblica italiana e Repubblica del Perù in materia di adozione internazionale di minori (entrata in vigore il 1° marzo 1995 - Gazzetta Ufficiale n. 89 del 15 aprile 1995, supplemento n. 42); convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento di minori e di ristabilimento dell'affidamento (Lussemburgo 20 maggio 1980); convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori (L'Aja 25 ottobre 1980); convenzione in materia di protezione di minori (L'Aja 5 ottobre 1961); convenzioni in materia di rimpatrio di minori (L'Aja 28 maggio 1970); Leggi 15 gennaio 1994 n. 64 e 23 dicembre 1992 n. 524;

quanto prima sarà sottoposta al Parlamento italiano la ratifica ed esecuzione della convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione internazionale in materia di adozione, aperta alla firma all'Aja il 29 maggio 1993 -:

se corrisponda al vero che l'Autorità Centrale prevista dalla citata ultima convenzione (Aja 29 maggio 1993), pur dovendo essa svolgere compiti anche di tipo paragiudiziario, non verrà più incardinata, al pari delle altre autorità centrali, presso l'ufficio centrale per la giustizia minorile del ministero di grazia e giustizia, bensì presso il ministero per la solidarietà so-

ziale, da cui, ovviamente, dipenderanno, in materia di adozione internazionale, i tribunali per i minorenni;

se corrisponda al vero che l'adozione internazionale di minori dovrà essere effettuata esclusivamente a mezzo di enti privati e non tramite i tribunali per i minorenni, così come previsto per l'adozione nazionale;

se siano a conoscenza, e condividano, che con tale nuova procedura, diversa da quella prevista per minori italiani, si viene ad introdurre illegittimamente una distinzione tra minori di serie a e di serie b, a seconda che si tratti di italiani o stranieri, in palese violazione, oltre che di normative internazionali anche e soprattutto della nostra Carta costituzionale;

se siano a conoscenza, e condividano, che con tale procedura si viene ad affidare alla valutazione arbitraria degli enti privati la scelta della coppia adottante e l'abbinamento della stessa al minore adottando, con ciò alimentando, in concreto, il « mercato » dei minori stranieri attraverso una vera e propria compravendita legalizzata;

se siano a conoscenza e condividano che tali enti, così come hanno operato finora, continuino a privilegiare in modo discriminatorio le coppie più abbienti che spontaneamente od indotte, sono in grado di versare cospicui « contributi » (fino a sessanta-ottanta milioni di lire), sottraendo così al ministero di grazia e giustizia specifiche competenze in materia di adozione internazionale, previste per legge e da esso espletate gratuitamente;

se siano a conoscenza che all'attuale direttore dell'ufficio centrale giustizia minorile, cons. Magno - che, appena nominato, risulta agli interroganti aver subito provveduto a modificare precedenti disposizioni delegando agli enti privati tutta l'attività dell'autorità centrale in materia di adozione di minori peruviani - sia stata assicurata la nomina a direttore dell'istituenda autorità centrale della convenzione dell'Aja 29 maggio 1993 presso il ministero della solidarietà sociale;

se siano a conoscenza che lo stesso direttore, a sua volta, avrebbe assicurato al personale che attualmente svolge i suoi compiti all'interno delle autorità centrali costituite presso l'ufficio giustizia minorile, l'inserimento nei ruoli del personale dell'istituenda autorità centrale per le adozioni internazionali, lasciando che il restante personale, che si occupa dell'importante funzione istituzionale dell'intervento e del trattamento dei minori del circuito penale e della prevenzione e del recupero dei minori disadattati sul territorio in stretto collegamento con gli enti locali, venga riassorbito dall'amministrazione specializzata nell'importante compito, di alta rilevanza sociale, della tutela dei diritti dei minori;

se nell'interesse dei minori, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia vogliano intervenire visto che l'ufficio giustizia minorile, che fino a poco tempo fa stava decollando con grande sforzo ed impegno di tutti i suoi componenti, in questi ultimi tempi, sembra essere diventato merce di scambio per soddisfare appetiti politici o di carriera nel più completo disinteresse dei minori e della tutela dei loro diritti continuamente calpestati da chi dovrebbe istituzionalmente difenderli. (4-10140)

BASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in materia di riscossione coattiva delle imposte, ed in particolare di beni pignorabili, l'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 stabilisce che l'ufficio esattoriale deve astenersi dal pignorare i beni quando sia dimostrato che essi appartengono a persone diverse dal debitore in virtù di titolo di data (certa) anteriore all'anno cui si riferisce il tributo iscritto a ruolo; tale disposizione aggiunge, ancora, che la dimostrazione può essere offerta soltanto mediante esibizione di atti pubblici o scritture private autenticate;

ne deriva che, qualora la proprietà dei beni soggetti a pignoramento sia deri-

vata o da un atto diverso (ad esempio: scrittura privata registrata) oppure da titolo di data diversa da quella prevista dalla citata norma, gli stessi beni possono essere pignorati;

il caso che si prospetta riguarda la concessione in locazione di un appartamento ammobiliato; nei confronti del conduttore è stata aperta una procedura di pignoramento per debito di imposte e tasse e, quindi, con privilegio (articolo 2759 del codice civile) sui beni mobili che si trovano nell'abitazione dell'imprenditore debitore;

non avendo il locatore possibilità di dimostrare la proprietà esclusiva dei beni che erano pignorati nei modi stabiliti dal citato articolo 65, i beni stessi venivano pignorati, messi all'asta e venduti con ricavato ritenuto in conto del credito esattoriale;

la *ratio* della norma, consistente nell'esigenza di impedire frodi in danno dell'esattore, da parte del debitore d'imposta, attraverso la simulazione di atti di alienazione di beni, effettuata al fine di ostacolare la riscossione coattiva, pur condivisibile, contrasta, per quanto fin qui esposto, con alcuni principi fondamentali relativi alle libertà individuali e, in sostanza, invade sfere di rapporti di natura privatistica —:

se non ritenga opportuno introdurre apposite modifiche alla normativa in maniera da tutelare con maggiore forza il diritto di proprietà del singolo cittadino.

(4-10141)

BONATO, PERUZZA, VALPIANA e PI-SAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di alcuni incidenti verificatisi il 13 febbraio 1997 a Venezia presso la sede della regione Veneto durante una manifestazione regionale degli inquilini che protestavano contro gli aumenti dei canoni di locazione stabiliti dalla legge regionale del Veneto n. 10 del 1996, il questore di Venezia ha ordinato l'immediato rimpatrio al comune di residenza con

divieto di far ritorno nel territorio del comune di Venezia, per la durata di tre anni, nei confronti di alcuni cittadini che risulterebbero indagati per una serie di reati che sarebbero stati commessi negli incidenti verificatisi in tale data;

tale limitazione della libertà di movimento nel territorio, per la durata massima consentita dalla legge, prima di una reale verifica delle eventuali responsabilità degli stessi, appare agli interroganti assolutamente ingiustificata ed abnorme;

a Venezia, città ospitale ed accogliente per antonomasia, male si addice un provvedimento lesivo delle capacità di accesso e di movimento nel proprio territorio per tali cittadini;

provvedimenti del genere alimentano, anziché ridurre, la conflittualità tra cittadini ed istituzioni —

se sia a conoscenza dei fatti sopraccitati;

se e quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'esercizio effettivo di ogni diritto, ivi compreso quello della libertà di movimento nel comune di Venezia anche a quei cittadini che risultano essere oggetto di indagine di polizia. (4-10142)

**MALGIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se non ritengano di assumere iniziative atte a scongiurare la sospensione della pubblicazione per motivi finanziari, del Dizionario biografico degli italiani, e dell'Enciclopedia archeologica, edita dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana;

se non ritengano di assicurare, con atti concreti, la comunità scientifica internazionale, sconcertata dalla mancata assistenza fornita dal Governo italiano all'opera in parola;

se non ritengano che il Dizionario debba riprendere, provvisto di nuovi mezzi, le pubblicazioni dopo l'uscita di quarantotto volumi e procedere spedita-

mente verso la conclusione, ricordando che l'opera è ancora ferma alla lettera F e che l'interrogante aveva già fatto presente la questione al Ministro dei beni culturali e ambientali nel corso dell'audizione svoltasi presso la VII Commissione l'11 luglio 1996, senza ottenere dal Ministro nessuna assicurazione in merito. (4-10143)

**CUSCUNÀ, PAMPO, MALGIERI, LANDOLFI, BOCCHINO, MENIA, MARENGO, BENEDETTI VALENTINI e NAPOLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 aprile 1968, n. 507, all'articolo 2, nell'istituire l'albo nazionale degli esperti in materia di pianificazione territoriale, ha fatto obbligo al Ministro dei lavori pubblici di aggiornare l'elenco degli idonei mediante concorsi biennali per titoli;

il quinto ed ultimo bando per l'iscrizione degli esperti è stato indetto il 30 maggio 1984, con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 147 —:

quali siano i motivi a fondamento dell'inspiegabile ed inammissibile ritardo (circa tredici anni) che priva i professionisti interessati all'inclusione nel predetto albo di un loro preciso diritto, oltre a non prestare un buon servizio alla pubblica amministrazione, sempre alla ricerca di qualificate competenze professionali particolarmente utili per la redazione di studi, indagini e ricerche, oltre che per l'esame preliminare di progetti di piani regolatori generali, piani particolareggiati e lottizzazioni convenzionate;

qualora non dovessero emergere particolari motivi ostativi, se non intenda bandire *ad horas* il concorso che si è fatto attendere per così lungo tempo. (4-10144)

**CARUSO, GRAMAZIO e NUCCIO CARRARA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, comma 2, della legge recante nuove norme in materia di revisori

contabili prevede che sono esonerati dall'esame per l'iscrizione nel registro coloro che, alla data di entrata in vigore della legge, abbiano acquisito il diritto di essere iscritti nell'albo professionale dei dottori commercialisti o nell'albo professionale dei ragionieri e periti commerciali;

la base alla suddetta legge, risulta che anche i soggetti come indicati dovrebbero presentare la domanda per sostenere l'esame, segnalando poi alla commissione il loro diritto all'esonero totale;

tale fatto comporterebbe un ritardo nella loro iscrizione nel registro che provocherebbe notevoli danni a coloro che potrebbero essere nominati, o rinnovati nell'incarico, nell'ambito di collegi sindacali -:

se non ritenga opportuno diramare nota o circolare esplicativa con la quale venga consentito agli aventi diritto di autocertificare il possesso dei requisiti di ammissibilità al registro. (4-10145)

**SEDIOLI, ANGELINI, SIGNORINO e RAVA.** - *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'infezione di peste suina classica ha interessato vari paesi dell'Unione europea: dal gennaio 1997 la Germania, poi l'Olanda - dove ha creato la situazione più preoccupante - quindi l'Italia (due soli casi, provocati da suini malati importati dalla stessa Olanda) e successivamente la Spagna (Catalogna);

la Comunità europea ed i singoli stati membri hanno già adottato varie misure di protezione e sostegno per gli allevamenti: blocco delle esportazioni di suini vivi e di seme suino da tutto il territorio olandese, dalle province di Anversa e Limbourg (Belgio), dalla Catalogna (Spagna) e dai vari distretti tedeschi; controlli sierologici e clinici per gli animali vivi provenienti dalle zone indenni della Germania, del Belgio e della Spagna; autorizzazioni per il ritiro sovvenzionato dal mercato di oltre due

milioni e mezzo di capi (la maggiore parte dei quali olandesi), aiuti per gli abbattimenti e la distruzione dei capi infetti;

l'Italia, oltre alle misure sopra ricordate, ha adottato provvedimenti specifici per il proprio territorio, quale l'invito alle aziende sanitarie locali a disporre severe verifiche sugli automezzi olandesi utilizzati per il trasferimento di suini italiani nei Paesi Bassi per accertarne lo stato di pulizia, lavaggio e disinfezione, sino a limitare o vietare del tutto l'ingresso negli allevamenti se non ricorrano tutte le garanzie sanitarie;

nonostante i provvedimenti assunti e lo stato di allerta dei servizi sanitari europei, il rischio di propagazione in territori per ora indenni è molto forte, specialmente per le zone a maggior concentrazione di allevamenti suinicoli, di macelli e di industrie di trasformazione, con danni incalcolabili per il nostro Paese -:

se intendano estendere, in funzione dei flussi commerciali in atto anche di provenienza extra comunitaria (Paesi dell'Est Europa ed in particolare Ungheria), le misure di controllo in atto a tutte le partite di animali vivi importate, senza riguardo alla provenienza, al fine di scongiurare i pericoli delle triangolazioni tra Paesi indenni e non indenni;

se intendano effettuare controlli a campione sugli scambi di carni suine, in considerazione del fatto che queste rappresentano ugualmente veicolo efficace di trasmissione virale;

se intendano mettere a punto, definitivamente in Italia la rete informatica europea « Animo » per la segnalazione in tempo reale degli scambi intracomunitari di prodotti zootecnici;

se intendano ripristinare severe sanzioni amministrative nei confronti degli importatori inadempienti all'obbligo di registrazione presso l'autorità veterinaria (Uvac) e di comunicazione delle movimentazioni di animali e loro prodotti, sancito dalle vigenti disposizioni di legge. (4-10146)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana l'autostrada dei laghi è stata teatro di un deprecabile ed assurdo episodio di « malaburocrazia » che ha visto protagonisti i casellanti di Gallarate ed un'ambulanza della Croce rossa italiana;

in quella occasione ad un equipaggio della Croce rossa italiana è stato chiesto di intervenire per soccorrere un uomo ferito nel corso di un incidente automobilistico, in prossimità dello svincolo di Sesto Calende;

dovendosi portare velocemente sul posto, l'automezzo di soccorso, a sirene spiegate, ha imboccato la corsia del *Telepass*, ma si è trovato, nonostante i sistemi di segnalazione acustica e visiva attivati, la sbarra abbassata;

a quel punto il conducente dell'ambulanza non ha potuto evitare la collisione con la sbarra del *Telepass* per poter intervenire in soccorso del ferito;

nonostante lo « sfondamento » in questione, lo stesso problema si è riproposto nel percorso inverso dell'ambulanza, ossia nell'uscita dal tratto autostradale;

in uscita il teatro del singolare accadimento rimaneva sempre il casello di Gallarate: il mezzo della Croce rossa italiana trasportando il ferito, un uomo politraumatizzato, ha imboccato la corsia del *Telepass* per velocizzare l'arrivo in ospedale, ma il casellante pare essersi dichiarato impossibilitato ad alzare la sbarra non potendo intervenire manualmente sulla stessa, « costringendo » di fatto l'autista della Croce rossa italiana a fare marcia indietro e ad imboccare un casello ordinario, causando un sostanziale ritardo nelle necessarie attività di soccorso;

il sottocomitato della Croce rossa italiana di Gallarate parrebbe intenzionato a rivolgersi alla magistratura per segnalare l'increscioso accaduto; la stessa Croce

rossa italiana comunque dovrà risarcire la società Autostrade per la sbarra andata distrutta;

la materia è regolata dall'articolo 373, comma 2, lettera c) del regolamento del codice della strada, in base al quale sono esentati dal pedaggio gli automezzi di soccorso, Croce rossa italiana, Misericordie e tutte le associazioni di genere che operano senza scopo di lucro. Tali automezzi impegnati nel soccorso, al passaggio di un casello, devono esibire al casellante un apposito modulo per poter beneficiare dell'esenzione dal pedaggio;

in condizioni di normale attività, ovvero in occasione di trasporti pianificati e non urgenti, questa procedura non comporta rilevanti problemi per i soccorritori; di contro, in presenza di emergenze, ovvero in situazioni che richiedano un tempestivo intervento e un ricovero immediato dell'incidentato, anche se lo stesso non si trovi in grave pericolo di vita, la suddetta procedura risulta di difficile osservanza, in presenza soprattutto di caselli ordinari intasati da file di automobili, comunque insensata e lesiva del diritto alla salute del cittadino, sancito anche dalla Costituzione, e del diritto di essere convenientemente e celermente soccorso —:

se non ritengano urgente e non più oltre procrastinabile, di fronte a casistiche e situazioni così diffusamente « spinose », che mettono a repentaglio la salute di cittadini feriti sulla rete autostradale, e per i quali la possibilità di sopravvivenza è spesso legata a preziosissimi minuti utili per arrivare al più vicino ospedale, di disporre con sollecito decreto la concessione del supporto tecnologico del *Telepass* a tutte le categorie di veicoli già esenti per legge dal pagamento del pedaggio autostradale. (4-10147)

LENTI, GRIMALDI e DE MURTAS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il museo, i giardini della Certosa, Castel Sant'Elmo la Pedamentina — ossia il

complesso di Borgo San Martino di Napoli — costituiscono un assieme artistico, architettonico ed urbanistico di grande rilievo e valore;

da qualche giorno l'amministratore comunale di Napoli ha provveduto ad installare delle fioriere per delimitare il traffico automobilistico;

non tutte le potenzialità di questo luogo si sono realizzate, tanto è vero che vi sono accessi limitati alle sale (per esempio in quella dell'Ottocento);

sembrerebbe che l'inaugurazione della mostra dell'Ottocento comporterà la chiusura della chiesa monumentale e degli ambienti attigui, del refettorio e della sezione presepiale, chiusura che si aggiungerebbe a quella, ormai datata nel tempo, della sezione navale e di quella delle arti medievali e moderne;

molti sono i luoghi particolari e le singole sale che necessitano di « custodia », restauro ed interventi non rinviabili, così come i giardini della Certosa, che sono parzialmente visitabili, o le terrazze a valle, chiuse ai visitatori per i cantieri aperti dal 1983;

alcuni ambienti sono chiusi perché non in linea con la normativa comunitaria; in altri mancano gli impianti di climatizzazione, mentre inesistente è la pulizia delle vetrine;

l'attuale squadra delle pulizie è composta da due operai di una ditta privata, che coprono tutto il complesso (musei, uffici, servizi);

si può presumere un aumento delle entrate, già oggi non indifferenti (se si pensa a trecento-quattrocento ingressi quotidiani a lire ottomila l'uno), nel momento in cui dovesse aumentare l'offerta di visibilità del complesso —:

come intenda intervenire per raggiungere l'obiettivo della fruibilità totale del complesso di Borgo San Martino con una positiva ricaduta sull'occupazione, oltre che sulla offerta culturale di questa città.

(4-10148)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla Gepi spa sono stati indirizzati, con il decreto ministeriale 15 marzo 1996, i nuovi criteri per l'utilizzazione dei fondi destinati all'attuazione degli interventi finalizzati alla riconversione e ristrutturazione dell'apparato produttivo in alcune aree del territorio nazionale;

le Commissioni industria della Camera e del Senato hanno approvato tali criteri formulando, a loro volta, ulteriori raccomandazioni di indirizzo in ordine agli investimenti da privilegiare e con l'obiettivo principale dello sviluppo della piccola e media impresa;

la Gepi, pur ricevendo come obiettivo primario lo sviluppo della piccola e media impresa, attraverso l'assunzione temporanea di partecipazioni, rimaneva comunque destinataria di tutti gli altri indirizzi ricevuti con le leggi che nel tempo si erano succedute a regolarne l'attività;

rimaneva dunque fermo il principio di indirizzo delle privatizzazioni delle attività economiche ed industriali statali, rinviando alla successiva riorganizzazione degli enti di promozione e sviluppo la disciplina dell'intervento pubblico nell'economia;

attualmente in Parlamento è in discussione il progetto di legge n. 1332, relativo alla riforma della Gepi, di cui è stato sospeso l'esame in quanto il Governo si è impegnato a presentare la riforma complessiva di tutti gli enti di promozione industriale;

nonostante sia trascorso circa un anno dalla sospensione dell'esame, il Governo, finora, non ha trasmesso alcun documento all'esame del Parlamento;

in data 9 maggio 1997, il Governo ha inviato una direttiva alla Gepi, con la quale si chiede alla stessa di costituire una società, con un capitale di 105 miliardi, fi-

nalizzata alla gestione di gran parte delle attività già svolte dalla Gepi ed indispensabili per l'assolvimento della sua attività primaria, individuata nel corso allo sviluppo delle piccole e medie imprese;

è evidente che la riforma della Gepi e degli altri enti di promozione non può essere effettuata se non con il concorso essenziale del Parlamento;

il Parlamento deve, quindi, esaminare con immediatezza e celerità tutte le problematiche relative all'intervento dello Stato nell'economia, con lo scopo precipuo dello sviluppo della piccola e media impresa, più in particolare nelle aree deboli del Paese -:

se l'intervento dello Stato nell'economia rifletterà gli obiettivi dello sviluppo della piccola e media impresa, adeguandosi in tal modo agli indirizzi dell'Unione europea che vietano gli interventi di salvataggio ed impongono la privatizzazione delle società le cui partecipazioni sono detenute dal tesoro;

se gli attuali indirizzi governativi siano al di fuori di ogni logica di razionalizzazione dell'intervento dello Stato nell'economia;

se risulti lo svuotamento dell'attività della Gepi attraverso l'attribuzione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale del controllo sulle attività relative alla società miste, alla formazione, al *no profit*, ai lavori socialmente utili e al lavoro interinale e, in caso affermativo, se tale comportamento si possa collegare a precise « logiche di potere » da parte di singoli che, ad avviso dell'interrogante, certamente non si possono far risalire agli interessi globali dello sviluppo;

se residui, come attività della Gepi - risultando impossibile l'attività di sviluppo se non si hanno a disposizione gli strumenti accessori alla detta attività - un'attività di finanziamento delle imprese, attualmente svolta dalle finanziarie degli istituti di credito;

se gli attuali indirizzi governativi abbiano di fatto modificato le leggi vigenti;

se lo scorporo delle attività della Gepi sia connesso alla sfiducia nei confronti dell'attuale vertice e, in caso affermativo, se non ritengano più semplice sostituire il vertice reputato inefficiente piuttosto che alimentare la proliferazione di enti inutili, generando così il sospetto di operazioni poste in essere per fini diversi da quelli individuati dal Parlamento. (4-10149)

TATARELLA e BOCCHINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ed il conseguente decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 30 dicembre 1996 hanno affidato alla Ferrovie dello Stato spa, a decorrere dal 1° gennaio 1997, la gestione delle ferrovie locali in regime commissariale governativo, con il compito di ristrutturarle - prima del loro definitivo passaggio alla competenza regionale - mediante apposito piano da predisporre d'intesa con le regioni e sentite le organizzazioni sindacali;

la regione Puglia, in data 19 febbraio 1997, ha sottoscritto con i responsabili delle Ferrovie dello Stato per le gestioni commissariali pugliesi (ferrovie del sud-est e ferrovie appulo-lucane) un primo verbale d'intesa, finalizzato all'individuazione delle problematiche sulle quali dibattere preliminarmente all'impostazione del piano di ristrutturazione. Da quella data non si è avuta alcuna successiva indicazione né in termini di mera informazione o aggiornamento, né di coinvolgimento nelle decisioni strategiche legate al futuro assetto organizzativo;

a tutt'oggi non è pervenuta da parte delle ferrovie dello Stato alcuna bozza di piano sul quale la regione Puglia avrebbe dovuto esprimere la propria formale intesa, come confermato nel corso di colloqui formali dall'assessore ai trasporti, Romano Camilli, che ha al riguardo anche preannunciato l'invio di una lettera al Ministro dei trasporti e della navigazione;

si ha notizia, invece, di iniziative, anche formalizzate in verbali di accordo sottoscritti da rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e regionali, che investono vari aspetti del futuro assetto gestionale, senza il coinvolgimento della regione Puglia che, quale destinataria finale delle gestioni commissariali, è indubbiamente la più interessata al processo di ristrutturazione delle proprie ferrovie locali -:

quali iniziative intenda assumere perché sia puntualmente osservato il dettato di cui alla legge n. 662 del 1996 in merito al coinvolgimento delle regioni - nel caso di specie della regione Puglia - nei processi di ristrutturazione delle ferrovie locali in gestione commissariale governativa, che dovranno favorire il successivo passaggio di quest'ultime alla competenza regionale. (4-10150)

**MATTEOLI e NAPOLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il provveditore agli studi di Livorno ha sospeso, in data 5 maggio 1997, il preside Aldo D'Errico dalla funzione di capo d'istituto del liceo Enriquez di Livorno;

il provvedimento è stato sollecitato dal gruppo dei collaboratori del liceo ed è motivato dalla mancanza di collaborazione tra presidenza e corpo docente;

il preside D'Errico è stato vittima di una campagna diffamatoria, sicuramente dettata da contrasti di natura ideologica, che è stata condotta da alcuni docenti e che ha coinvolto anche il personale non docente;

già in passato lo stesso gruppo di collaboratori aveva rivolto critiche ed aperto accese polemiche contro tutti i presidi che hanno avuto la sfortuna di ottenere la presidenza dell'istituto, nessuno dei quali, stranamente, si era mostrato all'altezza del proprio compito;

il provveditore agli studi di Livorno ha affrontato il problema in modo - ad avviso degli interroganti - superficiale, discriminatorio e poco competente, ascoltando più volte le proteste dei docenti ed evitando qualunque contatto con il preside D'Errico, al quale ha negato persino la possibilità di un colloquio, ripetutamente richiesto dallo stesso preside;

non sono ancora ben chiari i termini reali in cui si è venuto a creare il vuoto di collaborazione e la mancanza di armonia all'interno del liceo Enriquez, né il provveditore agli studi di Livorno si è premurato di chiarirli in modo trasparente ed approfondito, come sarebbe stato suo dovere;

nella sospensione decretata dal provveditore agli studi di Livorno potrebbe configurarsi - ad avviso degli interroganti - un abuso di potere, in quanto non ricorrono, nella fattispecie, gli estremi per un provvedimento di urgenza, dato che il preside D'Errico, sospeso dall'incarico proprio durante la sua assenza per malattia nel periodo 28 marzo - 8 aprile, è in attesa di pensionamento a decorrere dal 1° settembre 1997;

se non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative perché sia annullato il provvedimento di sospensione emesso dal provveditore agli studi di Livorno;

se non reputi, inoltre, necessario attivare urgentemente una ispezione ministeriale al fine di valutare, con obiettività e serietà, la vicenda in oggetto;

se, infine, non sia da ricercare anche nella scarsa collaborazione riscontrabile in larga parte del corpo docente, il motivo per il quale nessun preside, ormai da diversi anni, si dimostrerebbe all'altezza di ricoprire il ruolo di capo di istituto al liceo Enriquez di Livorno. (4-10151)

**TREMAGLIA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il commercio a Bergamo ha subito, negli ultimi anni, notevoli flessioni, con la conseguenza della chiusura di diversi esercizi;

il centro della città, anche per le misure restrittive al traffico, è assai meno frequentato e, quindi, i negozi della zona denunciano una flessione della clientela;

proprio sotto i portici del Sentierone, il cuore della città di Bergamo, ormai da molto tempo un gruppo di extracomunitari, in prevalenza provenienti dal Marocco, offre borse e borsette, oggetti di pelletteria e altra merce ai passanti, fra l'indifferenza totale dei vigili urbani e delle forze dell'ordine, invade persino i portici, non consentendo ai passanti di camminare normalmente; questi immigrati non hanno alcuna licenza per il commercio, non rilasciano alcuna ricevuta, frodano dunque il fisco e ogni regola: che per responsabilità delle autorità, si consente una serie di atti illeciti e di illegalità;

di fatto si sta effettuando un commercio abusivo e una forma di scorretta concorrenza nei confronti di negozi che sono già gravati da innumerevoli imposizioni tributarie —:

se ritenga lecito che si svolga nel centro di Bergamo un simile commercio;

se sia stata accertata la posizione di chi lo svolge in ordine alle licenze, alla provenienza della merce, ai prezzi praticati, allo *status* di ciascuno in merito ai permessi di soggiorno nel nostro Paese;

se non intenda accertare come mai le forze dell'ordine e i vigili urbani non intervengono per porre fine a un simile, indecoroso mercato, che svilisce e impoverisce ulteriormente il centro di Bergamo. (4-10152)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un esperto autotrasportatore di Selvino (Bergamo), Augustavio Carrara, di 56 anni, risulta scomparso in Bielorussia dal mese di aprile dell'anno scorso, quando si sono avute le sue ultime notizie grazie ad una lettera inviata alla famiglia;

il suo camion, privo della merce che trasportava (un carico di calze), è stato ritrovato nelle vicinanze di Gorodok, nella regione di Vitebesk, ai confini fra la Bielorussia e la Russia;

del Carrara, da allora, non è stata trovata più alcuna traccia, malgrado la famiglia si sia rivolta alla polizia, al consolato italiano in Bielorussia, all'ambasciata italiana ed al Ministero degli affari esteri;

se non intenda fornire dettagliate spiegazioni sui passi compiuti con il Governo della Bielorussia per sapere quale sorte sia toccata al cittadino bergamasco;

se, inoltre, ad ogni modo, non intenda intervenire al fine di riprendere le ricerche dello scomparso, mobilitando ogni possibile risorsa e canale di informazione, dato che la famiglia non è più riuscita ad avere notizie nemmeno sui particolari delle indagini condotte dalla polizia dello Stato della Bielorussia. (4-10153)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 17 maggio 1997 pubblicava un articolo dal titolo «Treni, 48 ore di *black-out* si fermano i ribelli. A partire da lunedì sera alle 21 confermato lo stop nazionale di capistazione e macchinisti»;

il quotidiano *Il Messaggero* del 18 maggio 1997 pubblicava un articolo dal titolo «Treni, in arrivo 48 ore di caos. Ferrovieri sul piede di guerra dopo il rinnovo del contratto. Tensione a Civitavecchia per l'astensione di ieri»;

il quotidiano *Il Messaggero* riporta il calendario degli scioperi di lunedì 19 maggio (sciopero della durata di 48 ore sull'intera rete ferroviaria del personale addetto alla circolazione dei treni e del personale di macchina, dalle ore 21 di lunedì 19 alle ore 21 di mercoledì 21 maggio 1997, proclamato dall'unione capi stazione e dal

coordinamento nazionale macchinisti uniti), martedì 20 maggio sciopero nazionale proclamato dai vigili del fuoco, dalle ore 14 alle ore 18. Durante l'effettuazione dello sciopero saranno garantiti tutti i servizi essenziali di soccorso tecnico alla cittadinanza e venerdì 23 maggio (sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrotranvieri, proclamato dalle organizzazioni di base, con manifestazione a Roma);

il Presidente del Consiglio dei ministri, nelle sue dichiarazioni programmatiche, aveva annunciato che avrebbe ricompattato le tensioni sociali, promettendo un'« Italia normale » —:

se corrisponda al vero che il 1997, quando gli scioperi, sia stato un vero anno *boom*: nei primi due mesi dell'anno il numero delle ore non lavorate è stato pari a 3,5 milioni, con un forte aumento rispetto alle 777mila ore registrate nel corrispondente periodo del 1996, cioè pari a più del 350 per cento e, in caso affermativo, quali siano le valutazioni in merito e come il Governo intenda concretamente arginare tale situazione;

se corrisponda al vero che la maggior crescita abbia interessato il comparto dei trasporti e con quali conseguenze per lo sviluppo economico del Paese. (4-10154)

ZACCHEO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la categoria dei tassisti di Latina e delle altre province del Lazio hanno rappresentato il loro disagio nell'espletamento del loro lavoro presso l'aeroporto di Fiumicino;

tale disagio ed incomprensibile situazione viene a determinarsi poiché le squadre speciali della polizia municipale di Roma e di Fiumicino considerano questo servizio di prelevamento della clientela come un servizio di noleggio da rimessa o come abusivismo;

secondo l'interpretazione data dai vigili urbani di Roma e Fiumicino, gli operatori tassisti di Latina e delle altre province

del Lazio, nel prelevare i clienti dall'aeroporto, non svolgono un servizio di taxi: al contrario, essi dovrebbero svolgere solo un servizio di accompagnamento e non anche di prelevamento, ancorché ciò venga esplicitamente richiesto dal cliente medesimo;

invece, l'articolo 11, punto 2, della legge quadro 15 gennaio 1992, n. 21, la quale prevede che il prelevamento dell'utente, ovvero l'inizio del servizio, sono effettuati con partenza dal territorio del comune che ha rilasciato la licenza per qualunque destinazione, andrebbe interpretato nel senso che l'operatore tassista può prelevare il cliente presso l'aeroporto di Fiumicino, purché abbia attivo il tassmetro al momento della partenza dallo stesso comune per qualunque destinazione;

l'operato e l'errata e restrittiva interpretazione della polizia municipale di Roma e Fiumicino ha causato notevolissimi e gravi danni agli operatori tassisti in questione, poiché si è giunti fino al sequestro delle auto e del libretto di circolazione —:

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle sue competenze, intervenire presso le autorità competenti per esplicitare una più corretta e più idonea interpretazione dell'articolo 11, punto 2, della legge 15 gennaio 1992, n. 21 rispetto a quella effettuata dalla polizia municipale di Roma e Fiumicino;

se non ritenga indispensabile intervenire per rendere meno gravoso quanto avviene nei confronti della categoria dei tassisti in questione, soprattutto in considerazione degli insostenibili disagi e danni economici che su di essi si abbattano e in relazione al momento di crisi come quello attuale, che attraversa la categoria, i cui maggiori clienti restano le aziende private e le strutture alberghiere. (4-10155)

ANTONIO PEPE, CARUSO, NUCCIO CARRARA e LO PRESTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i piccoli coltivatori, specie quelli di zone disagiate, stanno vivendo un mo-

mento di particolare difficoltà, causato anche dall'obbligo della preventiva iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura al fine di ottenere le agevolazioni sul gasolio agricolo;

durante l'esame parlamentare della legge n. 642 del 1996, il Governo ha accolto un ordine del giorno col quale lo si impegnava a definire la possibilità della iscrizione gratuita presso le camere di commercio per le fasce economiche più deboli, semplificandone la procedura -:

quali iniziative intenda adottare per fronteggiare il disagio sopra evidenziato e per ottemperare all'impegno preso.

(4-10156)

PORCU. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

contrariamente ad una media nazionale del 10 per cento la Marina e l'Aeronautica prelevano dalla Sardegna circa il 30 per cento del personale che deve svolgere il servizio di leva e ciò consente, nell'isola, una applicazione molto parziale del principio di « regionalizzazione » della leva, in base al quale il servizio militare dovrebbe svolgersi a non più di 100 chilometri dalla residenza del coscritto; tale principio, del resto già inserito nella legge finanziaria, è stato recentemente ribadito da una ordinanza della quarta sezione del Consiglio di Stato;

tale penalizzazione si rivela ancora più consistente nei confronti dei volontari, i quali prestano servizio in prevalenza presso reparti di stanza nella penisola, come alpini e brigata « Garibaldi »;

la situazione sopra descritta provoca, oltre alla difficoltà oggettiva di completare gli organici della brigata « Sassari », un notevolissimo aggravio di spese per i militari che intendono mantenere normali rapporti con le famiglie ed i centri di provenienza ed anche una rilevante sottrazione di risorse economiche alla Sardegna, che non può godere della ricaduta positiva, diretta (pari a circa 2 miliardi di

lire al mese, relativi solo alla voce « stipendi ») ed indotta, rappresentata dalla spesa *in loco* delle retribuzioni;

se non ritenga necessario, al fine di eliminare le gravi sperequazioni lamentate, riportare in Sardegna i volontari, anche per prevenire i fenomeni del mancato rinnovo della ferma e del calo delle domande;

se non ritenga altresì opportuno adoperarsi per allineare le aliquote di prelievo della Marina e dell'Aeronautica, per quanto riguarda la Sardegna, alla media nazionale. (4-10157)

ZACCHERA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nel 1985 il maresciallo dei carabinieri Antonio Belfiore, in servizio al nucleo operativo radiomobile di Verbania, fu colpito improvvisamente da infarto e dovette astenersi dal lavoro;

nel 1988 l'interessato fece richiesta « *una tantum* » di equo indennizzo, che si concluse solo sei anni dopo con il riconoscimento di una piccola somma (pari circa a 7 milioni di lire);

nel frattempo - nel 1990 - il maresciallo Belfiore fu collocato in congedo per motivi di salute (subì un incidente stradale in servizio ed il perdurare della convalescenza fece scattare il decreto ministeriale di collocamento in congedo);

l'ospedale militare di Torino assegnò all'interessato la 4<sup>a</sup> categoria ai fini pensionistici, ma il Ministero liquidò la pensione in base alla 7<sup>a</sup> categoria, tanto che il maresciallo Belfiore fece ricorso al Tar del Lazio, ricorso tuttora pendente;

a seguito di aggravamento delle condizioni, l'ospedale militare di Torino ha assegnato al maresciallo Belfiore (verbale del 6 settembre 1996) la 2<sup>a</sup> categoria della tabella A, nella misura massima a vita, ma l'interessato, nonostante la presentazione di un'ulteriore domanda, continua a percepire la pensione relativa alla 7<sup>a</sup> categoria -:

quali iniziative intenda assumere ed in quali tempi intenda risolvere la que-

stione, tenuto conto dello stato di servizio del sottufficiale che, a distanza di sette anni dalla messa in congedo, continua ancora a percepire una pensione provvisoria e non definitiva. (4-10158)

BERTUCCI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e degli affari regionali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con delibera in data 12 maggio 1997 la giunta regionale delle Marche ha trasferito dal vertice del servizio trasporti regionale il dottor Leonello Lupi, che aveva dato prova di notevole efficienza nella gestione del predetto servizio;

lo stesso dottor Lupi aveva sollevato problemi di legittimità sulle procedure seguite per l'aggiudicazione del progetto di fattibilità del « corridoio adriatico »;

il predetto ha da poco portato a termine per la Corte dei Conti una delicata indagine sulla vicenda connessa al progetto Marel, da cui emergerebbero fatti nuovi di rilevanza penale di notevole gravità;

quale sia lo stato di attuazione del « corridoio adriatico » e se disponga di notizie circa il modo in cui la regione Marche sta svolgendo la parte che ad essa compete;

come, nel rispetto delle competenze della regione Marche, intendano assicurare l'efficienza e la regolarità degli adempimenti relativi al « corridoio adriatico »;

come, sempre nel rispetto dell'autonomia regionale, si intenda garantire la corretta amministrazione delle risorse pubbliche su cui l'inopinata rimozione del dottor Lupi ingenera dubbi, di notevole rilevanza. (4-10159)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni dei rappresentanti degli studenti che si sono tenute presso l'Università di Ferrara il 13

maggio 1997, i movimenti giovanili di alleanza nazionale (denominato « Azione giovani »,) e Forza Italia (denominato « Forza Italia giovani »), hanno partecipato alle elezioni con una lista di studenti candidati, che ha preso il nome di « Ideali »;

in data 17 aprile 1997, come risulta dal timbro postale apposto sulla busta, l'università degli studi di Ferrara, ufficio affari generali amministrativi, inviava agli studenti della stessa università la lettera datata 28 marzo 1997 e firmata dal direttore amministrativo, contenente il documento del « Coordinamento universitario della sinistra giovanile »;

l'iniziativa del Direttore amministrativo dell'università degli studi di Ferrara con l'inoltro a mezzo posta della suddetta documentazione pubblicitaria elettorale di un raggruppamento che sosteneva liste di candidati alle elezioni, per di più accompagnata da una lettera su carta intestata dell'università e con l'affrancatura pagata dall'università stessa, realizza — ad avviso dell'interrogante — un gravissimo abuso, un'indebita sponsorizzazione da parte di un ente pubblico ed un aggravio sui fondi pubblici per favorire anche economicamente una delle compagini che hanno partecipato alle elezioni universitarie in danno alle altre —:

se non ritenga di dover intervenire per chiarire i fatti e prendere eventuali provvedimenti di sua competenza necessari per ristabilire un clima di serena convivenza all'interno dell'università di Ferrara, i cui studenti non di sinistra risultano all'interrogante scossi dalla faziosità della direzione amministrativa dell'Ateneo.

(4-10160)

OSTILLIO e FABRIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno ricevuto, separatamente, nei giorni scorsi uguale lettera, datata 18 aprile 1997 e proveniente da

Viterbo, da parte di un detenuto delle locali carceri, lettera di seguito riportata integralmente:

« Mi stanno uccidendo, le chiedo aiuto! Sono cresciuto in una famiglia regolare, a due passi dal centro storico di Bologna. Ho avuto una vita normale che è andata in frantumi per i troppi lutti che l'hanno colpita. Sono caduto nell'alcool, la droga dei cretini che credono di essere i più forti, ancora più subdola, se possibile, delle altre droghe, perché radicata da millenni nella nostra cultura. Ho ucciso un uomo per una lite, una sera di tanti anni fa (ero ubriaco). Ero incensurato, fu un incidente e se ne resero conto perfino i figli dell'ucciso, che non si costituirono parte civile contro di me: venni trattato peggio di un mafioso — lui, può sempre pentirsi —, condannato per omicidio volontario al doppio di quanto era ragionevole aspettarsi per un reato come quello che avevo commesso.

Ho ottenuto la semilibertà l'11 agosto 1993 e ho lavorato ventisei mesi presso l'associazione "carcere e comunità" di Roma, dove, nel 1995, sono stato più volte avvicinato da un altro semilibero, Maurizio Tramontano (lavorava in una vicina cooperativa, "Il Gabbiano"), perché lo aiutassi a rapinare l'associazione: aveva scoperto come il nostro ragioniere andasse in banca i primi giorni di ogni mese a ritirare una grossa somma, utile al pagamento degli stipendi, e come io fossi l'unico a conoscere con precisione orari e movimenti grazie ai nostri buoni rapporti personali.

Gli risposi negativamente, non sono un delinquente, nonostante gli sforzi dello Stato: ho sempre vissuto e lavorato onestamente. Non lo denunciai perché era, comunque, la mia parola contro la sua: mi limitai a informare dell'accaduto il responsabile dell'associazione e a suggerire maggiore prudenza al ragioniere. Di più non potevo.

La sera del 27 ottobre 1995, stavo andando ad un appuntamento con la mia ragazza, quando ho visto venirmi incontro Silvio De Maggi, socio in "affari" di Tramontano, che conoscevo di vista perché lavorava anch'egli al "Gabbiano", che mi chiese se avessi idea della ragione per la

quale Maurizio ancora non si vedesse. In quel momento, ci hanno bloccato agenti di pubblica sicurezza che mi hanno rilasciato un'ora dopo perché non c'era nulla da contestare, ma hanno inviato un rapporto al tribunale di sorveglianza, dal quale risulta come siano intervenuti a seguito a una telefonata anonima che denunciava un traffico di armi e di droga in piazza Bologna, a Roma, dove ero stato fermato io, "in compagnia di pregiudicati", eccetera eccetera.

Così, mi hanno revocato la semilibertà — e a De Maggi l'affidamento al servizio sociale con una sentenza piena di falsi e di inesattezze dimostrabili —: mi hanno sbattuto in galera "in ordine al sospetto che fossero commessi gravi reati"... ho poi scoperto cosa è successo ("radio carcere" è piuttosto efficiente): Tramontano diede appuntamento a De Maggi in un luogo e orario dove ogni sera, da molti mesi, mi incontravo con la mia ragazza (era arcinoto e due nostri semiliberi dividevano la medesima stanza con Tramontano, a Rebibbia: tutti sapevano tutto di me); peggio, gli disse che avevo "lavorato" con loro, il che è falso, ma aveva lo scopo di farlo venire verso di me appena mi avesse visto. Il nostro eroe si è così liberato, con una telefonata, di un complice evaso (litigavano spesso), e si è vendicato di me.

L'8 dicembre 1995 ho inviato un esposto all'autorità giudiziaria che è sparito. Se fosse stata controllata una sola delle cose che scrivevo, a Tramontano sarebbe stata revocata la semilibertà e non è successo. Già in passato, egli era stato oggetto di sospetti anche pesanti, ma se l'era sempre cavata misteriosamente. Diceva di fare "regali" ai magistrati... di certo, la sua impudenza è arrivata a rapinare il supermercato a cento metri dal "Gabbiano", l'amministratore del condominio (e a vantarsene con tutti), a non essere mai sul lavoro (quello "ufficiale", almeno), salvo offrire poi scuse incredibili che erano, però, accettate.

Il 15 ottobre 1996 ho chiesto la grazia o la condizionale (non ho altro modo per tornare libero), elencando queste quisquiglie (meriterebbero un'inchiesta) e il 4 no-

vembre 1996 mi hanno trascinato in questo orrido *lager* di Viterbo per "cure": soffro di depressione e claustrofobia e questo è l'ambiente più opprimente, deprimente e claustrofobico che mi potessi aspettare. Qua tutto è fatto per recare sofferenza in chi vi è rinchiuso. Il tavolino sul quale scrivo, è fissato alla parete in maniera da costringermi a volgere le spalle alla già scarsa luce. Non fumatore, sofferente di claustrofobia, sono costretto a dividere dieci metri quadrati di cella, chiusa ventiquattrore, con un fumatore accanito, benché una circolare ministeriale disponga la separazione dei due generi: ho diritto alla mia salute! Ma qui non ci sono diritti, anzi: hanno scritto che devo essere punito perché "troppo polemico" (reclamo i miei diritti!). Francamente, mi sento minacciato, qui, come se non bastasse tutto il resto.

Critichiamo gli americani, ma la forza è più umana e, soprattutto, infinitamente meno ipocrita di questo *gutta cavet lapidem* cui sono sottoposto da oltre diciassette mesi. Ho perso tutto quello che avevo (venga a visitarmi, se non ha ribrezzo: mi troverà coperto di stracci puzzolenti, non ho più nemmeno vestiti da mettere), grazie a magistrati per i quali la parola "reinserimento" è solo un viatico per giustificare un comodo lavoro lautamente stipendiato (e di tutta sicurezza: ogni anno muoiono centinaia di operai per incidenti sul lavoro, ma nessun magistrato, credo). Qui sono ridotto a cenare, le domeniche, a pane e acqua, perché ci danno solo una fetta di mortadella maleodorante che i contribuenti pagano per aragosta. Sono immerso nella sporcizia perché non ci danno l'occorrente per l'igiene, benché obbligatorio per legge - oltre che pagato dai soliti contribuenti -. Hanno scritto che soffro di agorafobia (quindi, sto bene in gabbia...) ...e potrei continuare per ore.

Maurizio Tramontano è evaso dalla semilibertà appena Silvio De Maggi, che ha giurato di ucciderlo, ha riottenuto l'affidamento ed è uscito dal carcere per commettere legalmente la sua vendetta. A me, hanno rifiutato la grazia, la condizionale (scrivendo un'altra volta il falso, e cioè che

non ho pagato la parte civile che non avevo) e perfino il trasferimento a un carcere meno disumano. Questa non è giustizia, è qualcosa di più sporco anche della vendetta.

Può avere altri dettagli, testimonianze e prove, contattando:

la direttrice dell'associazione "carcere e comunità" all'epoca dei fatti;

il mio medico, che le dirà come qui mi uccidono, anziché curarmi;

un mio ex collega di lavoro, che mi conosce da vent'anni (è un sindacalista, se questo non è un problema).

*(I nomi ed i numeri di telefono sono stati volutamente omessi dagli interroganti, ma sono a disposizione dei competenti uffici del ministero).*

Chiedo giustizia e umanità. Le ho raccontato la verità, non merito questo. Per pietà, aiuto - sto perdendo la ragione.

Cordialmente

Roberto Federici  
Carcere - Viterbo »;

quali iniziative intenda urgentemente assumere al fine di verificare la veridicità di quanto contenuto nella lettera, nonché per valutare possibili propri atti conseguenti - anche autonomi -, onde facilitare le condizioni di vita del recluso - o facilitare l'eventuale concessione del regime di libertà o di semilibertà -, e comunque di migliorare lo stato in cui versa. (4-10161)

SAIA. - Al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso che:

si è appreso che sarebbe stata da tempo decisa la smobilitazione della base militare aeronautica presso l'aeroporto di Pescara;

tale smobilitazione si concretizza attraverso la decisione assunta dal Capo di stato maggiore dell'Aeronautica che ha di-

sposto la completa soppressione, entro il 1997, del gruppo radar dell'Aeronautica militare di Pescara;

lo scalo militare del gruppo radar di Pescara è l'unico ad operare nell'Adriatico tra Foggia e Rimini e svolge un ruolo importante soprattutto al servizio di voli umanitari e di soccorso, rappresentando un valido supporto anche per l'aeronautica civile dell'aeroporto Liberi di Pescara;

la soppressione della base di Pescara recherebbe anche danni economici alle numerose piccole imprese che lavorano, come « indotto » intorno ad essa;

non sono poi da sottovalutare i danni che ne deriverebbero alle famiglie dei militari costretti a trasferirsi in altre basi delle regioni limitrofe;

la succitata decisione, se attuata, verrebbe a penalizzare la sola regione Abruzzo e l'aeroporto di Pescara mentre basterebbe ben poco per mantenere in vita la base ed il gruppo radar di Pescara attraverso una sua riqualificazione e la sua destinazione ad altre missioni, specie di carattere civile ed umanitario;

da qualche anno vi è una progressiva dequalificazione dell'aeroporto di Pescara nel suo complesso che contrasta con i frequenti impegni del Governo il quale, al contrario, aveva in molte occasioni sostenuto in passato di volerne il potenziamento -;

se sia vero che è stata decisa la soppressione del gruppo radar dell'aeronautica militare dell'aeroporto di Pescara e lo smantellamento progressivo di detta base;

per quale motivo sia stata assunta questa inopportuna e dannosa decisione;

se detta decisione non contribuisca a destrutturare sempre più l'aeroporto di Pescara;

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il Capo di stato maggiore dell'Aeronautica per chiedere che venga revocata la decisione di sopprimere il gruppo radar dell'Aeronautica di Pescara

procedendo ad una contestuale riqualificazione della locale base militare cui potrebbero essere attribuite nuove ed utili competenze soprattutto nel settore della protezione, della vigilanza e dei voli umanitari, oltre che funzioni di supporto per l'aviazione civile. (4-10162)

BOCCIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con riferimento alla legge n. 662 del 1996, e all'accordo tra ferrovie dello Stato spa e regione Basilicata, è stata prevista la ristrutturazione delle ferrovie appulo-lucane;

non si procede ancora alla separazione dell'azienda relativamente ai servizi offerti in territorio lucano e pugliese;

non è stato presentato ancora il piano di ristrutturazione aziendale che riguarda le ferrovie appulo-lucane di Basilicata;

si continuano a mantenere i servizi offerti sul territorio di Matera nella giurisdizione della direzione esercizio di Bari;

è stata avviata la fase di chiusura della direzione generale di Roma e si sono iniziate a trasferire integralmente le incombenze della stessa unicamente presso la direzione di Bari, trascurando volutamente quanto previsto dalla legge n. 662 del 1996 che dal 1° gennaio 2000 prevede l'istituzione di due aziende regionali pienamente autonome. Tutto ciò, chiaramente, ad avviso dell'interrogante, per non dar seguito a quanto previsto dalla richiamata legge o ritardarlo al massimo;

risulta all'interrogante che la mancanza di personale stia ponendo l'azienda nella condizione della riduzione complessiva dei servizi offerti in Basilicata;

non si avviano i cantieri dei lavori programmati per la regione Basilicata, che riguardano specificamente l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico;

è noto che sono stati presentati dalle ferrovie dello Stato ai sindacati locali

piani di ristrutturazione aziendale tendenti a tagli di personale per l'azienda complessivamente intesa, non distinguendo il piano d'esercizio lucano da quello pugliese -:

quali iniziative intenda assumere affinché siano rispettati la legge e l'accordo e non siano penalizzati gli interessi della Basilicata e dei cittadini lucani. (4-10163)

STUCCHI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio postale di Verdello (Bergamo) da tempo soffre di gravi carenze di organico;

in particolare da parecchi giorni la gestione di due distinti sportelli caratterizzati da un'elevata mole di lavoro quotidiano è affidato ad un solo dipendente;

per questo fatto i cittadini utenti sono costretti a subire pesanti disagi e disservizi -:

quali siano i motivi dell'attuale carenza di organico dell'ufficio postale di Verdello;

quali siano gli intendimenti relativamente alla soluzione della questione evidenziata. (4-10164)

MOLINARI. - *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i sordomuti sono cittadini colpiti da sordità grave e profonda dalla nascita o divenuti tali entro l'età evolutiva, cioè prima del dodicesimo anno d'età: e sono così definiti dall'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381, perché non hanno potuto acquisire il patrimonio linguistico attraverso il senso dell'udito e, quindi non hanno potuto apprendere normalmente il linguaggio parlato. Successivamente sia la legge n. 508 del 1988, che il decreto del Ministero della sanità del 5 febbraio 1992, per rafforzare la definizione di sordomutismo data dalla legge n. 381 del 1970

hanno equiparato il termine sordomuto a « sordo prelinguale ». Il detto decreto del Ministro della sanità ha inoltre indicato la corretta individuazione ed applicazione della normativa in tema di accertamento del sordomutismo, anche in relazione alla concessione dell'indennità di comunicazione;

i ciechi e sordomuti, come previsto dall'articolo 2 della stessa legge n. 118 del 1971, sono espressamente esclusi dai benefici socio-sanitari riservati agli invalidi; anche a loro si provvede con leggi speciali;

la diagnosi del sordomuto, sebbene risulti chiara e compiutamente identificata dalla legge, ancora oggi viene spesso confusa e travisata -:

quali iniziative intendano adottare affinché le commissioni mediche periferiche per il riconoscimento del sordomutismo ed i medici incaricati delle verifiche interpretino correttamente le disposizioni legislative esistenti. (4-10165)

GATTO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali, sottoscritto il 2 febbraio 1996, prevede, all'articolo 10, punto e) che il medico titolare di incarico a tempo indeterminato per la medicina dei servizi, in possesso di titolo per la specializzazione, che faccia richiesta al comitato zonale di cui all'articolo 11, per ottenere un incarico di specialista nella branca, può ricoprire tale incarico;

con l'applicazione di tale normativa - ad avviso dell'interrogante - si va a depauperare il territorio di personale medico non sostituibile (i medici della medicina dei servizi operano quasi esclusivamente al livello dei distretti sanitari);

con l'utilizzo dei medici della medicina dei servizi nella specialistica ambulatoriale gli specialisti, senza altra occupazione, in graduatoria per eventuali incarichi

chi presso i comitati zonali, difficilmente troveranno occupazione nella specialistica ambulatoriale -:

se non ritenga giusto assumere le idonee iniziative al fine di proteggere la categoria dei medici specialisti disoccupati, presenti nelle graduatorie per incarichi, costretti a vivere in modo precario in funzione delle sole supplenze per ferie degli ambulatoriali titolari e che si sono visti scavalcati, in virtù della disposizione contenuta nell'articolo 10, punto e) del contratto dei medici ambulatoriali, da colleghi già con un rapporto di lavoro col servizio sanitario nazionale. (4-10166)

MALAGNINO, ROTUNDO, MASTROLUCA, PAOLO RUBINO, OCCHIONERO, RAVA, ROSSIELLO, DI STASI, ABATERUSSO, CARUANO, SEDIOLI, FAGGIANO e STANISCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

per il reclutamento di 581 agenti ausiliari della polizia di Stato III contingente 1997, il 18 aprile 1997 si è proceduto ad una prova selettiva che ha visto la partecipazione di 7.275 giovani, dei quali 1.734 dichiarati idonei, ma solo 1.131 avviati a successive prove psicofisiche ed attitudinali;

secondo le motivazioni del competente ufficio, si è ritenuto di avviare ai successivi accertamenti poco meno del doppio dei posti indicati nel bando, per evitare inutile dispendio di uomini, mezzi e denaro;

l'operato - ad avviso degli interroganti - appare illegittimo e mortificante per tanti giovani, e comunque appare inconferente il richiamo al contenimento della spesa pubblica, atteso l'esiguo numero dei candidati ulteriormente da ammettere;

infatti vanno tenute presenti le recenti analoghe procedure espletate dall'Arma dei carabinieri, per circa 1100 posti, con 8000 giovani avviati alle successive

prove, e dalla Guardia di finanza per circa 1000 posti e 12000 candidati, sempre avviati alle successive prove;

appena il caso di constatare che, per il grave momento occupazionale gli arruolamenti in parola costituiscono rilevanti ammortizzatori sociali, dal momento che prospettano di conseguire un posto di lavoro;

quali iniziative intenda prendere a tutela di questi giovani e se non ravvisi l'urgente necessità di diramare ai competenti uffici precise disposizioni tendenti ad estendere la selezione in atto a tutti coloro che, nella prova concorsuale del 18 aprile 1997, hanno conseguito l'idoneità, atteso che, in tal modo operando, oltre a garantire un preciso diritto, si consegue una maggiore e più puntuale selezione di aspiranti agenti della polizia di Stato. (4-10167)

CENNAMO. - *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere - premesso che:

nella splendida cornice del Lido di Venezia ha avuto inizio l'80° Giro d'Italia;

la 1ª tappa si è conclusa con uno *sprint* vinto dal campione d'Italia Cipollini;

le immagini televisive trasmesse in diretta, ma soprattutto in *replay*, hanno mostrato chiaramente come il tipo di transenne usate lungo il rettilineo finale siano inidonee ed estremamente pericolose: la base delle stesse si prolunga per circa 30 centimetri dentro la sede stradale, ed i corridori, come purtroppo è accaduto in precedenti spiacevoli occasioni, sono esposti al pericolo di gravi cadute (Cipollini è transitato a pochi centimetri dalla base delle transenne e solo miracolosamente non è accaduto il peggio) -:

quali urgenti iniziative intendano adottare per eliminare il pericolo;

se non ritengano di disporre che il tipo di transenne descritte in premessa

venga sostituito con uno più idoneo a garantire l'incolumità dei corridori.

(4-10168)

VASCON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di informazione risulta che, le nove persone di Castelbellino interessate alla lotteria Italia, che a seguito del noto guasto della macchina pesca-biglietto non hanno potuto aggiudicarsi in maniera chiara ed indiscutibile la vincita, a tutt'oggi non sono riusciti a chiarire definitivamente la loro posizione;

inoltre risulta che le persone sopracitate stiano trattando con il ministero delle finanze un risarcimento danni per non aver potuto concorrere all'estrazione del quinto premio in palio, pari a lire 2.000.000.000 complessivi: tale esclusione è avvenuta a causa del già citato « guasto meccanico » —:

se in conformità all'altissimo ruolo istituzionale che riveste, non ritenga opportuno intervenire in maniera celere e decisiva al fine di chiarire definitivamente i ruoli, le competenze, nonché per dare legittima soddisfazione agli aventi diritto;

se a fronte di simile spettacolo dovuto al mancato funzionamento della macchina sopra citata, non ritenga di dover predisporre apposite iniziative normative e conseguenti circolari, al fine di rendere ogni operazione di sorteggio o estrazione trasparente e libera da ogni possibile dubbio.

(4-10169)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Sabia Leonardo di Pietragalla in provincia di Potenza, nel lontano 1990, aveva presentato per il periodo 3 dicembre 1990-2 marzo 1991 domanda di autorizzazione al pagamento delle integrazioni

salari per il cantiere di Rionero in Vulture, motivate da « sospensione dei lavori per perizia di variante »;

la predetta domanda, esaminata dalla competente commissione provinciale per la cassa integrazione guadagni per gli operai dell'edilizia, veniva respinta dal suddetto organo;

avverso tale provvedimento di reiezione della domanda di autorizzazione (cassa integrazione guadagni), la ditta Sabia Leonardo proponeva ricorso al competente organo centrale;

detto ricorso risulta tuttora pendente e non può essere deciso in quanto il competente comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee dei lavori dipendenti non è stato ricostituito (articolo 3, comma 20, decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479) dal ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la nuova composizione di molti organi collegiali dell'Inps, e così pure quello del comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee, è stata rimessa all'emanazione del regolamento di organizzazione e funzionamento previsto dall'articolo 1, comma 2, del richiamato decreto legislativo n. 479 del 1994;

il testo di tale regolamento, nella sua stesura definitiva, ossia rielaborato in conformità dei rilievi contenuti nel parere del Consiglio di Stato, richiesto ai sensi dell'articolo 17, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e munito del formale assenso delle amministrazioni concertanti (funzione pubblica e tesoro) è stato dal ministero del lavoro e della previdenza sociale inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, perché fosse sottoposto alla deliberazione governativa in data 11 ottobre 1996 e, successivamente, emanato nella forma di decreto del Presidente della Repubblica;

risulta che l'esame del predetto regolamento in sede governativa sia stato a sua volta rinviato al predetto ministero e si è

tuttora in attesa delle determinazioni che la Presidenza del Consiglio dei ministri riterrà di adottare al riguardo;

si sta facendo una battaglia per rendere più agevoli i percorsi burocratici e gli iter amministrativi al fine di venire incontro alle esigenze dei cittadini —:

quali iniziative intendano adottare perché si pervenga quanto prima alla emanazione del ricordato regolamento in assenza del quale risulta bloccata l'attività decisoria del contenzioso amministrativo in materia di integrazioni salariali, con gravissimi pregiudizi rispetto ai legittimi interessi delle parti interessate. (4-10170)

TATTARINI, NARDONE, CAMPATELLI, BRUNALE, INNOCENTI, DOMENICI, LORENZETTI, RAVA, TRABATTONI, ROSSIELLO, RUBINO, OLIVERIO, DI STASI, VIGNI, RAFFAELLI e CAPPELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per le risorse agricole ha predisposto, nel corso del mese di marzo, il testo di due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzati alla modificazione dell'elenco delle specie cacciabili ed ai criteri per l'applicazione delle deroghe previste dalla direttiva 79/409/Cee. Il testo rimesso al ministero dell'ambiente per il necessario concerto;

in data 21 marzo 1997, con parere favorevole dei due ministeri, è stato deliberato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che modifica l'elenco delle specie cacciabili, dal quale vengono escluse varie specie di passero, lo storno, il corvo, eccetera;

alla data attuale non è ancora possibile sapere perché non sia stato contestualmente approvato l'altro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, inerente i criteri di applicazione delle deroghe da parte delle regioni;

la questione assume particolare gravità perché il decreto proposto avrebbe interrotto la procedura di infrazione

aperta dall'Unione europea, nei confronti del nostro Paese, per l'inadeguatezza delle precedenti disposizioni in materia; esso avrebbe soddisfatto alle indicazioni della sentenza n. 272 del 1996 della Corte costituzionale ed avrebbe attuato lo strumento della deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva n. 79/409/Cee;

è chiaro che l'approvazione del secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non dà in alcun modo, corso a criteri smaccatamente permissivi, al di fuori dagli equilibri della legge n. 157 del 1992, ma rendere più organica e precisa la sua attuazione —:

se non ritenga utile e urgente assumere una iniziativa atta a risolvere il conflitto che impedisce la necessaria approvazione della proposta del ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali.

(4-10171)

BOCCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ricorsi relativi al riconoscimento del trattamento di integrazione salariale giacciono da anni presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, senza essere esaminati;

tale circostanza dipende dalla mancata ricostituzione del comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale —:

quali azioni intenda compiere per la rapida ricostituzione del comitato ed il rapido esame dei ricorsi. (4-10172)

OLIVO, CARLI, GIACCO, GATTO, PITTELLA e PENNA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere:

se sia rispondente a verità l'intenzione di eliminare dalla tabella degli enti che hanno diritto al finanziamento dei

beni culturali l'istituto socialista di studi storici di Firenze, presieduto dal professor Giorgio Spini, nonché l'intenzione di tagliare sostanzialmente il contributo alla Fondazione Nenni, presieduta dal professor Giuseppe Tamburrano;

se questo corrisponda ad una politica di ridimensionamento degli istituti culturali che si ricollegano alla grande tradizione storica socialista, che fa parte integrante della storia d'Italia;

se non ritenga di correggere questo indirizzo, che non corrisponde alla necessità di far parlare autorevolmente tutti i filoni ideali e culturali che costituiscono una delle radici della storia d'Italia.

(4-10173)

**BOGHETTA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ezio Cologi, responsabile delle radio assistenze di Fiumicino, dal 12 maggio 1997 è stato trasferito ad un reparto mobile impegnato sulla regione Lazio, dopo un'esperienza quindicinale nel settore delle apparecchiature per la navigazione aerea e per l'atterraggio strumentale;

il suo trasferimento non essendo motivato da contestazioni a livello professionale è da inserire, ad avviso dell'interrogante, nella politica che la Vitrociset ha recentemente deciso di adottare rispetto ai quadri che hanno dimostrato di voler sostenere la riforma dell'Assistenza al volo secondo le indicazioni delle autorità aeronautiche internazionali. La stessa sorte sembra, infatti, essere toccata a responsabili tecnici di altri impianti di Fiumicino (radar, meteorologia, eccetera) che con le stesse modalità sono stati sostituiti;

la ristrutturazione in atto prevede inoltre l'eliminazione dei turni di sorveglianza tecnica notturna a Fiumicino che dovrebbe entrare in vigore da fine mese;

le più forti ripercussioni risultano nei confronti di quei sindacati, come il Sulta, che hanno sempre osteggiato l'impostazione voluta dall'azienda nell'affrontare la riforma. I lavoratori più penalizzati non a caso — a quanto risulta all'interrogante — si contano tra gli iscritti a questo sindacato —:

come intendano intervenire per bloccare atteggiamenti, che appaiono all'interrogante antidemocratici e antisindacali, che stanno caratterizzando la gestione Vitrociset;

se non intendano adoperarsi affinché siano reintegrati nel loro ruolo il signor Ezio Cologi e tutti coloro che senza alcun motivo plausibile sono stati trasferiti con effetto immediato ad altre mansioni;

se non ritengano messa fortemente in discussione dalla politica adottata dall'azienda il servizio e, in particolare, la sicurezza, dal momento che tra poco non sarà più prevista l'assistenza notturna;

se questo stato di cose non sia da considerare ancora più grave visto che solo da pochi mesi l'aeroporto di Fiumicino è stato elevato a seconda categoria ed è quindi presumibile che l'apporto di tecnici con pluriennale esperienza sia fondamentale per la gestione e la sicurezza.

(4-10174)

**ARMAROLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tumori di Genova è in una situazione economica gravissima: mancano i farmaci e i reagenti; le casse sono completamente vuote; i debiti aumentano e i mutui contratti con le banche rischiano di non essere più sufficienti; le uniche entrate risultano essere i contributi per la ricerca, che però arrivano con due anni di ritardo;

sono ancora attesi i finanziamenti per il 1996: ventisei miliardi e settecento milioni, quasi il cinquanta per cento del bilancio. E il destino dell'istituto è legato a

un provvedimento sugli istituti scientifici che il ministero della sanità non ha ancora adottato;

il denaro dunque è disponibile, ma è bloccato a Roma. E l'istituto in attesa dei contanti, continua a indebitarsi: in tre anni gli interessi passivi, ben 4 miliardi, sono diventati insostenibili. E venendo meno i soldi per pagare la manutenzione delle apparecchiature mediche, non appena se ne guasta una, decine e decine di malati devono essere dirottati in altre città per potersi curare. Senza contare le difficoltà per i dipendenti, che vedono sempre più a rischio i propri stipendi -:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per mettere ordine nella distribuzione dei fondi agli istituti scientifici italiani, ponendo così fine ai ritardi e alle carenze normative che hanno determinato questa gravissima crisi nel settore, con ripercussioni negative sulla collettività.

(4-10175)

FIORI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 178 del 7 luglio 1986, ha dichiarato illegittima la tassabilità al fine dell'Irpef sulla quota contributiva del 2,50 per cento versata dai lavoratori dipendenti ai fini del calcolo dell'indennità di buonuscita;

gli uffici finanziari periferici preposti alla restituzione delle somme illegittimamente versate dagli interessati non hanno provveduto al relativo rimborso agli ex dipendenti obbligati alla presentazione del modello 740, per la mancata inclusione nel quadro D del modello medesimo della quota in precedenza percepita per indennità di buonuscita (articolo 4 della legge n. 482 del 1985);

la somma dovuta è stata anche rimborsata agli interessati non soggetti alla presentazione del modello 740;

la sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 1986, successiva alla legge

n. 482 del 1985, ha inteso mettere tutti i soggetti aventi diritto al rimborso sullo stesso piano giuridico ed economico;

con l'operato degli uffici finanziari periferici si è venuta a creare una palese disparità di trattamento tra i soggetti aventi gli stessi diritti;

lo stesso Ministro interrogato ha riconosciuto che «la mancata restituzione potrebbe costituire indebito arricchimento per l'amministrazione finanziaria» (risposta all'interrogazione dell'onorevole Colucci n. 4-02649 del 10 febbraio 1997) -:

quali urgenti provvedimenti intenda prendere per eliminare tale disparità di trattamento. (4-10176)

VOZZA, GIARDIELLO, PETRELLA, NAPPI, PICCOLO, GATTO, SINISCALCHI, GAMBALE, ALBANESE e RANIERI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la società per il risanamento di Napoli - costituita alla fine del secolo scorso con il compito di attuare tutti gli interventi edilizi di risanamento conservativo nella città di Napoli -, esaurito il suo compito originario, si è andata trasformando, nel corso degli anni, in una società che realizza e gestisce immobili, oltre a svolgere una intensa attività di compravendita, sempre nel campo immobiliare;

nell'ambito di tale attività, la società per il risanamento di Napoli ha recentemente dapprima acquistato le fondazioni di un immobile in corso di realizzazione a Napoli, in via Vespucci, zona centrale e commercialmente appetibile, e successivamente proceduto alla costruzione dell'edificio, apprestandosi a vendere le unità immobiliari realizzate, destinandole ad uffici e locali ad uso non abitativo;

pertanto, la società per il risanamento di Napoli ha assunto ormai, e da tempo, ad avviso dell'interrogante, tutte le caratteristiche di una qualsiasi società commer-

ciale, volta alla realizzazione di tipiche attività imprenditoriali a carattere speculativo;

il pacchetto azionario della società per il risanamento è posseduto per quasi il 60 per cento dalla Banca d'Italia —:

se lo statuto della Banca d'Italia, nonché altre normative di legge o regolamentari che ne disciplinano il funzionamento, prevedano la partecipazione in società commerciali;

se la partecipazione della Banca d'Italia in società commerciali che svolgono attività a carattere speculativo, come la società per il risanamento di Napoli, sia compatibile con la funzione di organismo preposto al controllo ed alla vigilanza sulle banche e sull'intero sistema creditizio nazionale, compiti di grande delicatezza che presuppongono una posizione di assoluta autonomia dell'istituto centrale;

se tale partecipazione non si ponga in conflitto con la richiamata natura e funzione della Banca centrale, anche sotto il profilo dei possibili vantaggi ed agevolazioni creditizie delle quali potrebbero beneficiare la società in questione in quanto partecipata e controllata dalla Banca d'Italia;

se la partecipazione in società commerciali o in altri soggetti economici che svolgano attività a carattere speculativo, non possa mettere in pericolo l'autonomia e la posizione di terzietà della Banca d'Italia nei confronti di tutti i soggetti operanti nel sistema creditizio;

quali interventi intenda adottare il Ministro del tesoro per eliminare ogni concreto rischio di conflitto di interessi che potrebbe originarsi dalla contemporanea posizione della Banca d'Italia di organismo controllore del credito e soggetto beneficiario del credito, attraverso la partecipazione in società di carattere imprenditoriale. (4-10177)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del*

*commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il metano è venduto sul territorio nazionale dalla Snam (Eni) ai distributori regionali;

è dalla metà degli anni ottanta che l'Istat non pubblica più statistiche sulle importazioni di gas metano;

in quegli anni fu siglato un contratto molto importante con l'Algeria per l'importazione di metano ad un prezzo ufficialmente non noto, né divulgato, ma comunque, pare, altissimo;

ignoto rimane anche il canone che il Governo italiano concordò con la Tunisia per il passaggio del metanodotto e dal 1985 in poi, anche la quantità di metano importata;

questo « oscuramento » preoccupantissimo fu realizzato — con riguardo all'Istat — con la legge n. 2238 del 1929, che consentiva di escludere dalle divulgazioni statistiche le forniture di « materie strategiche », anche se l'Unione petrolifera, nel compendio statistico annuale, pubblica le quantità di prodotti importati, Paese per Paese, citando come fonte proprio l'Istat;

di tutte le altre materie prime, incluso il petrolio e gli idrocarburi, si sa tutto: costo del prodotto greggio, costi di lavorazione, di vendita e via discorrendo;

la « trasparenza » nei rapporti tra cittadino e venditore di beni o servizi è oramai diventato un valore assoluto all'interno degli Stati e dei Governi civili e la stessa Unione europea, in maniera puntuale, ha, negli anni passati ed anche recentemente, stabilito regole precise sul diritto del cittadino consumatore ad essere informato nel momento in cui sigla un contratto; ciò dovrebbe valere anche per le forniture di gas, nel rapporto tra cittadino e azienda municipalizzata e nel rapporto tra aziende municipalizzate e Snam;

l'autorità *antitrust*, investita dall'Unione nazionale consumatori dei misteri

sul metano, risponde che il decreto legislativo 322 del 1989 garantisce all'Istat la riservatezza sui dati statistici quando da essi è possibile trarre riferimenti diretti sull'attività delle singole imprese;

la normativa vigente è di carattere generale, non traccia un limite quantitativo preciso al numero di imprese attive nella produzione e nelle importazioni, al di sotto del quale è lecito « oscurare » i dati statistici, e non fornisce una lista specifica di prodotti o di settori nei cui confronti viene garantita la riservatezza;

la riservatezza rispetto ai dati concernenti l'acquisto di metano viene giustificata dall'Istat con la sua necessità di acquisire le informazioni dal mondo della produzione in maniera corretta, necessità, questa, che verrebbe pregiudicata nel caso in cui l'Istat divulgasse i dati che le aziende inviano con cadenza regolare;

tutto ciò risulta incomprensibile in quanto, contrariamente a quanto su esposto, l'Istat rende note statistiche relative al valore delle importazioni delle altre merci, Paese per Paese, compreso il petrolio ed i suoi derivati;

L'Enel nel 1989 siglò con la Nigeria un contratto per l'acquisto di gas metano che avrebbe dovuto alimentare la centrale di Montalto di Castro; l'accordo avrebbe dovuto divenire operativo entro il 31 dicembre 1996. L'Enel, a causa di una serie di problemi legati a prese di posizione, contrarie al gas *terminal*, delle cittadinanze di Montalto prima e di Monfalcone poi, non riuscì ad onorare il contratto, con la Nigeria, che si rivolse alla Corte di giustizia dell'Aja chiedendo il risarcimento. In seguito l'Enel riuscì a « vendere » la maggior parte della fornitura nigeriana alla Francia; la restante quantità di gas — del valore di cinquemila miliardi di lire — fu « proposta » all'Albania, localizzando in Valona il centro ricevente. Valona però logisticamente non era « ricettiva » e l'elevato costo delle infrastrutture necessarie per l'allacciamento alle metaniere — millecinquecento miliardi di lire — fu valutato alto;

L'Enel, per la centrale di Montalto di Castro, che in parte è alimentata con il metano, dopo le indicate vicissitudini, è « costretta ad acquistare » lo stesso prodotto proprio dalla Snam;

la maggior parte delle municipalizzate del gas (ed in questo caso le fonti sono rappresentate dai bilanci delle stesse) investe i notevoli utili di esercizio in titoli di Stato (Bot, Cct, eccetera, mediamente a cinque anni);

l'interrogante ritiene indispensabile la conoscenza dei dati relativi al gas metano, con particolare in ordine al prezzo praticato nella vendita del prodotto in questione dall'Algeria alla Snam, società a maggioranza azionaria pubblica, sia a quanto la Snam paghi il metano che rivende in Italia e sull'ammontare del canone per il passaggio del metano stesso dal gasdotto tunisino, anche in considerazione della necessità di tali dati al fine di valutare gli oneri fiscali applicati sul gas metano e periodicamente aumentati —:

se non ritengano che la Snam, il cui maggior azionista è il tesoro, si trovi in un contesto di trasparenza e di mercato globale, in una « posizione dominante » — deprecabile ad avviso dell'interrogante —, essendo monopolista nell'importazione di metano e ponendo gli utilizzatori industriali, grandi e piccoli, ed i consumatori privati nella aberrante condizione di accettare a « scatola chiusa » il prezzo finale senza conoscerne le ragioni;

in che maniera « giustifichino » gli investimenti delle municipalizzate italiane in titoli di Stato, piuttosto che nell'abbassamento di tariffe spesso esose e comunque nel miglioramento della rete di distribuzione dello stesso prodotto energetico, e se non considerino tale attività, cioè l'investimento finanziario, contraria alla « missione aziendale » delle stesse aziende municipalizzate. (4-10178)

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI, SI-MEONE, CAROTTI, DE FRANCISCIS, MAIOLO, SAPONARA, DELMASTRO

DELLE VEDOVE, LA RUSSA, MANZIONE, MANZONI, NAN, NUCCIO CARRARA, PISAPIA, SINISCALCHI, MARINO e CONTENTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 5 maggio 1997 l'avvocato Alberto Mittone, difensore del dottor Filippo Milone, presentava alle sezioni unite penali della Corte di cassazione - avanti alla quale era fissata la discussione di un ricorso nell'interesse del suo assistito - una dichiarazione di adesione all'astensione dalle udienze, proclamata per i giorni 5, 6, 7, 8, 9 maggio 1997 dall'unione camere penali e dall'organismo unitario dell'avvocatura di concerto con il consiglio nazionale forense;

una recente sentenza della Corte costituzionale ha sancito la piena legittimità di tale forma di protesta della classe forense;

il consiglio nazionale forense e l'unione camere penali, hanno stabilito, con un codice deontologico, le modalità delle eventuali astensioni proclamatorie con dieci giorni di anticipo, al fine di non ostacolare in modo selvaggio il corso della giustizia penale;

l'ordine giudiziario, ha sempre rispettato le determinazioni della classe forense, motivate da alte ragioni etico-giuridiche;

le succitate sezioni unite, contrariamente all'atteggiamento tenuto da tutta la magistratura, hanno ritenuto di dover procedere egualmente alla trattazione del ricorso;

tale atteggiamento - ad avviso degli interroganti - oltre a colpire una sacrosanta e civile protesta proclamata da tutta l'Avvocatura italiana, ha causato una gravissima ed irreparabile lesione dei diritti della difesa, la cui tutela era proprio l'oggetto dell'astensione -:

quali valutazione dia dell'accaduto;

quali urgenti iniziative intenda assumere per venire incontro alle esigenze prospettate dal consiglio nazionale forense e dall'unione delle camere penali, che ver-

sano attualmente in uno stato di profondo disagio, espresso anche attraverso scelte assai medite e sofferte, finalizzate solo alla tutela di irrinunciabili principi propri di uno Stato di diritto. (4-10179)

AMORUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con precedente interrogazione si chiedeva quali iniziative si intendessero assumere per chiarire definitivamente, sul piano dell'ordinamento positivo, quale sia la disciplina da applicare in caso di mancata conferma dei dirigenti generali della Asl;

la giunta della regione Puglia aveva ottenuto dai professori Valerio Onida e Giorgio Pastori il parere sul rapporto sussistente tra la regione ed i dirigenti generali; in questo parere si affermava che trattasi di rapporto fiduciario;

la connotazione fiduciaria è sottolineata dalla disposizione che impone, alla fine del primo anno, di motivare sia la conferma nell'incarico sia il diniego di conferma nell'incarico in relazione alla verifica della gestione;

la regione Puglia, avendo verificato i risultati della gestione di alcuni direttori generali, ha riscontrato oltre che elementi di gestione tali da non consentire il permanere della fiducia anche elementi di carattere sanzionatorio validi ai fini della decadenza;

si sono svolti i giudizi cautelari dinanzi ai giudici ordinari ed ai Tar il cui esito, pur nelle varietà di formulazioni, ha lasciato in carica i nuovi direttori generali, tenendo conto sia dell'esigenza di continuità organizzativa affidata al nuovo direttore generale sia del rapporto fiduciario esistente;

nella precedente interrogazione si poneva la questione della compatibilità tra il principio della responsabilizzazione degli amministratori locali con il concetto del danno irreparabile, sulla base del quale il

Consiglio di Stato decise la sospensione delle nuove nomine, senza tenere conto che i direttori generali uscenti avevano già posti dirigenziali presso la regione o altri enti pubblici ovvero floride posizioni economiche; nei giudizi dinanzi al Consiglio di Stato non risulta ad avviso dell'interrogante fornita alcuna prova dell'irreparabilità del danno e risulta comprovata l'immissione nel servizio da oltre 4 mesi dei nuovi direttori generali;

inoltre i direttori generali uscenti erano stati dichiarati dalla regione nuovamente privi dei requisiti per la conferma;

ad avviso dell'interrogante il Consiglio di Stato non ha consentito alla regione Puglia di svolgere le proprie difese avendo abbreviato il termine a difesa nel periodo in cui vi era il ponte festivo del 25 aprile e tale difficoltà era stata comunicata al presidente del Consiglio di Stato per ottenere un breve rinvio;

nonostante tale situazione il Consiglio di Stato non solo non ha consentito adeguata difesa alle Amministrazioni regionali nelle diverse cause, ma le ha trattate congiuntamente;

le cause trattate, pur avendo profili diversi, sono state discusse congiuntamente, di modo che anche un direttore generale, che risultava decaduto da oltre 11 mesi e nuovamente non confermato con atto non ancora impugnato, ha ottenuto esito positivo sulla scia del favore giudiziario accordato agli altri, tra i quali vi sono parenti di parlamentari in carica;

episodi del genere, fino a quando non vengono chiariti nella loro esatta dimensione, producono perplessità nell'opinione pubblica e rendono ancora più urgente la risposta ai problemi posti con le precedenti interrogazioni parlamentari —:

quali iniziative intendano assumere per chiarire i fatti esposti e quali iniziative nell'ambito delle sue competenze, intenda assumere — anche sul piano normativo — per chiarire la disciplina in materia di rapporti dirigenziali fiduciari, nei quali ad avviso dell'interrogante il giudice ammini-

strativo non può sostituirsi all'Amministrazione nello stabilire se la fiducia deve permanere o deve venire meno;

se non sia il caso di diramare una circolare illustrativa dei criteri che devono essere seguiti per la verifica del primo anno e per la differente ipotesi della decadenza, in modo da evitare che l'incertezza, su tale disciplina, consenta decisioni giudiziarie che appaiono all'interrogante in contrasto con gli orientamenti consolidati dei giudici amministrativi e che suscitano clamore nelle amministrazioni, le quali si vedono sospendere gli atti adottati e lamentano di non poter più governare la sanità con i dirigenti reintegrati dal giudice. (4-10180)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 232 del 3 ottobre 1996 sono stati pubblicati dei decreti di concessione di decorazioni al valor militare collettivo per attività partigiana alle province di Pordenone (medaglia d'oro) e Caserta (medaglia di bronzo) nonostante che queste province all'epoca della resistenza non esistessero. Tali decorazioni appaiono all'interrogante inficiate da un vizio fondamentale, vale a dire l'inesistenza del soggetto cui esse sono state conferite. Questo almeno sarebbe dovuto essere l'esito della verifica delle condizioni storiche, che la legge n. 351 del 1988 e il decreto-legge n. 518 del 1995 richiedono;

quanto esposto — ad avviso dell'interrogante — potrebbe configurare un « falso storico amministrativo in atto pubblico » da parte dell'amministrazione della difesa. Tale « falso » sembrerebbe accettato e legalmente documentato, ancorché — sembra all'interrogante — originato dalla carente conoscenza dell'allora assetto territoriale dello Stato, dal momento che vi si assevera la coesistenza di due province (Pordenone ed Udine da un lato e Caserta e Napoli dall'altro) in uno stesso territorio provinciale;

quella che a parere dell'interrogante appare un'incongruenza non risulta composta, ma caso mai enfatizzata dalla motivazione dei provvedimenti, né dalle precisazioni contenute nelle decorazioni; né dalla motivazione offerta nel respingere la proposta di medaglia d'oro in un caso simile, quale quello del comune di Palagiano, anch'esso inesistente all'epoca (appare all'interrogante quindi palese la disparità di trattamento); né ancora dagli argomenti usati dagli uffici ministeriali della difesa per rispondere alla corrispondenza inviata in argomento dall'interrogante -:

quali iniziative intenda adottare per ristabilire la legalità, anche in ossequio ad una consolidata giurisprudenza amministrativa e comunque in attuazione del decreto-legge n. 518 del 1995. (4-10181)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere:

se risponda a verità quanto riferito nell'articolo pubblicato sul quotidiano *Il Giornale* il 12 maggio 1997 nel quale si denuncia la situazione di abbandono in cui versa la struttura sanitaria di Fiumicino, denunciandosi come la Asl Rm D utilizzi a Fiumicino (provincia di Roma), un vecchio e fatiscente ambulatorio per oltre 25.000 residenti tra Isola Sacra e Focene, un bacino, questo, di utenza notevole, che si triplica nei fine settimana e supera anche le centomila presenze durante la stagione estiva. Il quotidiano *Il Giornale*, tra l'altro, riferisce che, per spostamenti di uno dei due medici di servizio, si rischia la chiusura del pronto soccorso di via degli Orti, che il territorio della struttura sanitaria è di oltre ventiduemila ettari (una zona cioè vasta come un capoluogo di regione) e li distanziano due ambulanze prive di attrezzatura per la rianimazione e di medico anestesista a bordo;

quali iniziative intenda prendere, eventualmente d'intesa con la regione Lazio, affinché la Asl Rm D provveda alla ristrutturazione della struttura sanitaria di

Fiumicino per adeguarla alle necessità del territorio. (4-10182)

MANZIONE. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

l'azienda ospedaliera «OO.RR. S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona» di Salerno, pur avendo vacanti i due posti di dirigente di secondo livello (primario) da diversi mesi, non ha ancora attivato le procedure concorsuali, determinando così notevoli problemi nella gestione dei due servizi di radiologia esistenti;

detta azienda ospedaliera, inoltre, invece di bandire un avviso pubblico per il conferimento degli incarichi primariali, ha preferito incaricare, con una anomala presa d'atto contenuta nella deliberazione n. 983 del 9 dicembre 1996, un dirigente medico di primo livello, tale dottor Vincenzo Coppola, che veniva individuato quale dirigente responsabile;

tale «strana» decisione (evidenziata anche dagli organi di informazione locale) determinava ulteriori problemi ai due servizi di radiologia sia perché si procedeva alla nomina provvisoria di un solo responsabile, sia perché il dottor Coppola (peraltro - a quanto risulta all'interrogante - già condannato con sentenza del tribunale di Salerno alla pena di otto mesi di reclusione per aver falsificato il cartellino attestante la propria presenza in ospedale) risulta all'interrogante non godere né della stima professionale, né del rispetto dei suoi colleghi -:

quali iniziative intenda avviare, d'intesa con la regione Campania ed il competente assessore alla sanità, per ripristinare presso l'Azienda ospedaliera funzionalità e legalità;

se non intenda, sempre d'intesa con la regione Campania ed il competente assessore alla sanità, disporre le opportune azioni ispettive anche nei confronti dell'operato del direttore generale. (4-10183)

GATTO, GIACCO e OLIVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 4 aprile 1952, n. 218, stabilì l'adeguamento monetario dei « contributi facoltativi » limitatamente a quelli versati all'Inps fino a tutto il 1947: né per essi, né per quelli versati successivamente fu disposto alcun meccanismo di rivalutazione per l'avvenire;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 141 dell'8-21 marzo 1989, dichiarò l'illegittimità costituzionale del predetto articolo 29 — terzo comma — nella parte in cui non prevede un sistema di adeguamento dell'importo nominale dei contributi in questione, versati dopo l'entrata in vigore della legge citata;

in applicazione di tale sentenza, il Governo ha recentemente approvato alcuni decreti-legge (l'ultimo dei quali, il n. 499 del 24 settembre 1996), tutti decaduti per decorrenza dei termini di conversione. Tali decreti erano riferiti alla rivalutazione degli importi dei contributi facoltativi versati all'Inps dalla data di entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218, e precisamente di quelli relativi agli anni dal 1952 al 1995, senza prevedere un meccanismo di adeguamento monetario anche per i contributi facoltativi versati anteriormente al 1952;

lo stesso Governo, non potendo ora reiterare, com'è noto, i predetti decreti-legge, ha predisposto un disegno di legge (Atto Camera n. 2797) avente ad oggetto norme in materia previdenziale, per dare attuazione alla menzionata sentenza della Corte costituzionale —:

se non ritenga giusto, a distanza di oltre 44 anni della emanazione della legge n. 218 del 1952 riportare all'attuale costo della vita tutti i contributi facoltativi, prevedendo quindi un meccanismo di rivalutazione periodica non solo di quelli versati dopo il 1952, ma anche e soprattutto di quelli versati prima del 1952, in quanto il potere di acquisto della moneta risulta maggiormente svalutato se si fa riferimento a quella degli anni più remoti. Sa-

rebbe infatti iniquo, oltre che illegittimo, rivalutare i contributi più recenti e non quelli più remoti;

se non ritenga necessario che venga stabilito l'adeguamento periodico al costo della vita, non previsto nelle relative disposizioni di legge, anche dei contributi versati nell'assicurazione « mutualità scolastica », di cui alla legge 3 gennaio 1929, n. 17, equiparati dall'Inps, ai fini del calcolo delle prestazioni pensionistiche, ai contributi dell'assicurazione facoltativa;

se agli assicurati iscritti alle suindicate gestioni previdenziali, costituiti nella stragrande maggioranza dalle classi sociali più deboli, non si possa non rendere un atto di giustizia e di equità;

se ritenga opportuna una modifica del menzionato disegno di legge n. 2797, tenuto conto di quanto sopra esposto.

(4-10184)

DEDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che dal piano di riorganizzazione disposto dal provveditorato agli studi di Cagliari, la domanda di istruzione delle popolazioni della Trexenta e Sarrabus Gerrei è uscita oltremodo penalizzata da soppressioni, verticalizzazioni, fusioni, introduzione delle pluriclassi;

le popolazioni dei comuni di questo territorio sono da tempo colpite da una grave crisi economica e sociale (siamo di fronte infatti ad uno fra i redditi *pro capite* più bassi d'Italia), da un continuo e conseguente processo di spopolamento e sono a rischio reale di isolamento a causa di una rete viaria e di trasporti largamente inadeguata e insufficiente, che allarga ulteriormente la forbice delle distanze fra i vari comuni;

il piano di riorganizzazione della rete scolastica della Trexenta e Sarrabus Gerrei, così come prospettato, viene a ledere gravemente il diritto allo studio della po-

polazione scolastica di questo territorio e a configurarsi come atto sostanzialmente ingiusto e discriminatorio -:

se non ritenga opportuno intervenire perché il provveditorato riveda d'intesa con gli enti locali, le decisioni prese e riservi possibili deroghe per le scuole « a rischio » o sottodimensionate, nella prospettiva della stesura di un protocollo d'intesa e d'azione che responsabilmente scaglionerà nel tempo gli effetti disagianti e turbativi di un piano che, allo stato attuale delle cose, sottrae qualcosa di fondamentale a chi ha già poco su cui contare per costruire una base seria di sviluppo e di crescita sociale. (4-10185)

BALLAMAN, TERZI, STUCCHI, GIANCARLO GIORGETTI, RIZZI, BIANCHI CLERICI, BORGHEZIO e SIGNORINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

è stata di recente approvata la cosiddetta legge sulla *privacy*, tendente a coprire le informazioni riservate dei cittadini;

ai fini di una corretta impostazione della dichiarazione dei redditi, sono richieste le fotocopie degli oneri deducibili riferentisi alle spese mediche;

dalle fotocopie delle ricette e delle fatture relative alle visite mediche previste, che debbono essere allegate, è facilmente intuibile la situazione sanitaria del contribuente, come, ad esempio, nel caso di fatture emesse da psichiatri o centri oncologici -:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di preservare lo spirito della legge sulla *privacy* e se non ritenga a tal fine di dover prevedere la non allegazione di tali documentazioni di spese sanitarie anche per la prossima redazione della dichiarazione dei redditi. (4-10186)

OLIVO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Catanzaro, stando alla circolare ministeriale n. 47 del 20

gennaio 1997, si doveva procedere alla soppressione di 6 scuole medie e di 9 sezioni staccate;

il piano di razionalizzazione formulato dalle autorità scolastiche provinciali di Catanzaro e deliberato dal consiglio scolastico provinciale non tiene conto di alcune circostanze fondamentali per cui vengono mantenute, contrariamente a quanto suggerito dalla citata circolare ministeriale, istituzioni insignificanti sul territorio, mentre vengono verticalizzate scuole che sono meritevoli di autonomia, in considerazione della particolare funzione che svolgono sul territorio relativamente alla dispersione scolastica e all'assistenza agli alunni portatori di *handicap*;

a fronte di tale situazione, le autorità scolastiche, avvalendosi di un parere ad avviso dell'interrogante molto discutibile del consiglio scolastico provinciale, hanno ritenuto di doversi avvalere delle verticalizzazioni in alcuni comuni, quali quello di Gimigliano, che, contrariamente a quanto previsto dalle circolari ministeriali, non è annoverato fra i comuni di montagna;

per effetto di tale verticalizzazione, la direzione della nuova istituzione pluricomprendiva viene affidata al direttore didattico, il quale risulta distaccato da un triennio presso l'Irrsae Calabria, mettendo in mobilità il dirigente scolastico della scuola media;

nelle scelte operate relativamente alla verticalizzazione, nonostante alcuni comuni classificati come « montani », ricadenti nel distretto scolastico n. 12, abbiano fatto richieste di accorpamento nei vari ordini di scuole, le stesse sono rimaste assolutamente disattese;

il piano di razionalizzazione deliberato dalle autorità scolastiche penalizza pesantemente il distretto scolastico n. 12, e specificamente il comune di Gimigliano, creando gravi disagi ai dirigenti della scuola media;

la razionalizzazione prevista dal consiglio scolastico provinciale ha causato malcontento oltre che tra gli operatori scolastici, anche tra i genitori degli alunni;

non tutti gli enti locali sono stati sentiti, come previsto dalla circolare ministeriale n. 47 del 20 gennaio 1997 e tra questi la comunità montana dei monti Reventino Tiriolo Mancuso, con sede a Soveria Mannelli;

in data 19 marzo 1997 il piano, predisposto dalle autorità scolastiche provinciali, prevedeva, a Gimigliano, la permanenza della presidenza di scuola media; successivamente, lo stesso piano è stato stravolto -;

quali criteri siano stati seguiti dalle autorità scolastiche e dal consiglio scolastico provinciale in ordine al disposto normativo;

per quali motivi alcune presidenze di scuola media siano state mantenute, nonostante risultino prive di titolare;

a quale titolo, nello stesso distretto scolastico n. 12, sia stata istituita una nuova presidenza;

se non ritenga urgente e necessario un intervento al fine di riportare serenità tra alunni, genitori e operatori scolastici.

(4-10187)

**MOLINARI, PITTELLA e BOCCIA.** - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* - Per sapere:

se sia a conoscenza dell'interrogato Ministro delle poste e delle telecomunicazioni che il servizio di sovvenzione dei valori agli uffici postali delle province di Potenza e Matera è affidato da anni da parte delle direzioni provinciali ad un istituto di credito, la Banca del Salento, che fino a pochi giorni fa non aveva alcuna presenza in regione: ha infatti aperto il suo primo sportello a Matera nello scorso mese di aprile 1997; nonostante ciò detto istituto ha gestito le ingenti somme derivanti da questo servizio in situazione di pressoché assoluto monopolio;

se a tale istituto sia consentito, per mero calcolo economico, decidere a suo arbitrio di quali aziende di trasporto valori

servirsi e se sia lecito che lo stesso, al solo fine di ricavarne vantaggi economici, possa risolvere unilateralmente un contratto in essere con un'azienda della regione per affidare il servizio ad una azienda di altra regione provocando gravi danni all'economia ed alla occupazione della Basilicata e non avendo alcuna considerazione per la qualità del servizio che l'attuale vettore ha garantito, con ottimo risultato, per quattordici anni;

se sia lecito che un istituto che ha sede e struttura operativa a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, (Supervigile), possa operare, per effettuare operazioni di consegna e di prelievo di valori da uffici postali ubicati in altre regioni, pur non possedendo in dette regioni (Basilicata e Calabria), alcuna autorizzazione ad effettuare operazioni di trasporto valori e, tra l'altro, con non altrettanta affidabilità, viste le numerose rapine subite (quattro negli ultimi mesi);

come sia possibile che il citato istituto di Nocera effettui trasporto di valori con automezzi non blindati, con i gravi rischi a ciò conseguenti per le persone e per i valori, tant'è che la scorsa settimana una normale autovettura Fiat uno con due guardie giurate a bordo è stata rapinata di oltre quattrocento milioni in agro di Cassano, provincia di Cosenza;

se risulti che gli organi competenti, questura, prefettura ed ispettorato del lavoro, abbiano verificato se vi sia da parte dell'azienda in questione il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria, della corretta retribuzione dello straordinario, delle misure adottate a tutela e salvaguardia della sicurezza sia degli uomini che del trasporto, considerato che le offerte economiche proposte per lo svolgimento del servizio di trasporto valori appaiono, in considerazione del servizio da svolgere, assolutamente incongruenti rispetto ai costi minimi ed indispensabili necessari nelle ipotesi di corretta applicazione di tutte le norme e le leggi vigenti in materia.

(4-10188)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ha recentemente preso vita l'OSG (osservatorio sicurezza giovani) su iniziativa dell'Automobile club d'Italia, in collaborazione con il Censis servizi;

il progetto Aci, che ha ottenuto il patrocinio del ministero dell'interno-polizia stradale e del ministero dei lavori pubblici, è stato finanziato dall'Unione europea e ha il significativo sostegno dell'Agip petroli, dell'associazione nazionale imprese di assicurazione, della Piaggio e della Rover Italia;

il fine del progetto è quello di tenere sotto osservazione, nei suoi comportamenti sulla strada, l'universo dei giovani tra i quattordici e i ventiquattro anni, che sono dieci milioni circa, pari al 16,9 per cento della popolazione nazionale;

la strategia dell'intervento si pone in relazione al numero di vittime della strada (1.806 giovani su 6.645, nel 1993) e cerca di studiare, per migliorarlo, il rapporto giovani/automobile;

se e quale parte intenda avere nell'ambito di tale progetto, soprattutto per dare voce alle attese e ai fabbisogni educativi in materia di sicurezza stradale e per lanciare un'efficace e sinergica campagna di promozione della maturità comportamentale dei giovani alla guida degli autoveicoli. (4-10189)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che al reparto di ortopedia del policlinico di Roma gli infortunati ricoverati debbano attendere settimane prima di essere sottoposti ai necessari interventi;

se sappiano che gli infortunati, dopo che sono stati dimessi, tornano per il controllo e debbono mettersi in coda dietro ad un unico sportello per confermare la prenotazione per sottoporsi a medicamenti e radiografia, quindi debbono effettuare al-

tra fila in altro sportello per pagare il ticket; per prenotare altra visita o altra radiografia, gli infortunati debbono rimettersi in coda allo stesso sportello; praticamente, le persone si presentano alle sette del mattino, in attesa dell'apertura degli sportelli, si mettono in coda e così tra code di vario tipo, trascorrono lunghe ore; se sappiano che le prenotazioni vengono annotate su registri di antica memoria, poiché mancano i *computer*;

come pensi il Governo di entrare in Europa con questi metodi e questi sistemi, che avvengono nella capitale d'Italia, al policlinico, per non parlare di quanto avviene nel sud del Paese, sistemi prossimi a quelli dei paesi sottosviluppati e come pensa il Governo — e in quale tempi — di eliminare queste vergogne, di dare dignità ai cittadini, che sono maltrattati e abbandonati a sé stessi anche nel momento della sofferenza fisica. (4-10190)

IACOBELLIS e MARENGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso al Consiglio di Stato risultano patrocinare cause avvocati che esercitano anche il mandato parlamentare;

tale circostanza, ad avviso dell'interrogante, rischia di confliggere con le regole della deontologia professionale e con le esigenze di garanzia proprie della funzione giurisdizionale, particolarmente nel momento in cui si è avviata la discussione delle proposte di riforma della Costituzione relativamente alla magistratura e, dunque, anche relativamente all'assetto della giustizia amministrativa e del Consiglio di Stato —:

se non ritenga opportuno assumere le idonee iniziative di carattere amministrativo e normativo al fine di escludere i pericoli segnalati e necessarie per garantire l'indipendenza del giudizio amministrativo.

(4-10191)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è scandaloso — ad avviso dell'interrogante — leggere l'ultimo elenco delle sovvenzioni, concesse pure a radio di tutti i tipi, nonché a giornaletti vari e foglietti di tutti i tipi con nomi i più disparati; si rimane esterrefatti nel leggere l'elenco diffuso in questi giorni dal servizio editoria;

se effettivamente si vuole dare un aiuto alla stampa, lo si dia, con le agevolazioni tariffarie, con i servizi celeri, ma senza elargizioni di questo genere —:

come possa conciliare la continua vessazione verso i cittadini, obbligati a pagare sempre più tasse e tributi, con lo spreco del pubblico denaro;

come possa giustificare la spesa che consta all'interrogante essere di diversi miliardi, che vengono concessi anche a quotidiani di partiti, che non esistono più, o che hanno una rappresentanza di due soli deputati, eletti in altre liste;

come si possa continuare ad erogare tanti miliardi a periodici di tutte le specie, ad agenzie o pubblicazioni di pseudo alto valore culturale;

se non ritenga di rispettare i cittadini torturati dal fisco, eliminando questa voce di spesa, che è vergognosa;

se il Governo non intenda porre fine a questo indecoroso spreco del pubblico denaro, considerato che vi sono zone del Paese che hanno montagne di miseria e mancano dei più elementari servizi;

quando pensi di porre fine a questi metodi di finanziamento della stampa vicina al potere. (4-10192)

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Montalbano Jonico è amministrato da una giunta di destra-centro ed il sindaco aderisce al Msi fiamma tricolore;

risulta all'interrogante che questa amministrazione, per il secondo anno consecutivo, ha ignorato la ricorrenza del 25 aprile, cosicché nessuna manifestazione pubblica avrebbe commemorato la festa della Liberazione, se non vi fosse stata la sensibilità dei gruppi consiliari di opposizione;

alla manifestazione è stata chiesta — a quanto risulta all'interrogante — con formale invito, l'adesione dell'Arma dei carabinieri della locale stazione, che hanno ignorato tale sollecitazione, non partecipando alla festività fondante del nostro Stato repubblicano —:

quali misure intenda adottare per accertare i fatti e, nel caso risultano confermati, per stigmatizzare e censurare il comportamento di evidente faziosità tenuto dal comando locale dei carabinieri, che contrasta con la tradizione di fedeltà della Repubblica da parte dell'Arma. (4-10193)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una serie di episodi verificatisi nella città di Taranto inducono a ritenere che da parte di alcuni dei magistrati della Procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto vi sia un incomprensibile accanimento nei confronti dell'amministrazione comunale della città ed in particolare verso il corpo di polizia municipale, cui gli attuali amministratori hanno restituito ruolo e dignità;

tra gli episodi di particolare rilevanza vi sono il già segnalato ferimento di un agente di polizia municipale nel corso delle operazioni di dissequestro delle armi in dotazione al corpo, effettuate all'indomani di un sequestro disposto da un magistrato della Procura e subito dopo revocato; il sequestro e il dissequestro di una stanza del comando di polizia municipale da parte di un magistrato della Procura, disposti nell'ambito di un procedimento avviato contro l'attuale assessore alla polizia municipale e altri in cui lo stesso magistrato attribuisce l'uso della stanza ad

esclusivo beneficio di una persona attualmente in lite con l'amministrazione comunale (con ciò esautorando, di fatto, il sindaco in carica dai suoi poteri e dalle sue competenze, come si evince dalla lettura del provvedimento di dissequestro, in cui si dispone la « restituzione » della stanza « al titolare comandante del corpo »). Nel complessivo contesto di disagio e di malessere in cui ormai operano gli agenti di polizia municipale, sottoposti a indagini e controlli quotidiani disposti dalla Procura, uno di loro, per ragioni che ancora non si conoscono, ha tentato di togliersi la vita e tuttora dopo essere stato in gravissime condizioni dopo un lungo e delicato intervento chirurgico al cervello, è morto nella mattinata del 20 maggio 1997;

se non ritenga opportuno e indispensabile disporre — così come più volte richiesto dal sottoscritto interrogante — un'ispezione alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, per accertare se corrisponda al vero il sospetto che in essa l'amministrazione della Giustizia sia viziata da una preconcepita intenzione persecutoria nei confronti dell'attuale amministrazione comunale;

se, inoltre, corrisponda al vero — e avvalorati di conseguenza il legittimo sospetto di un esercizio dei poteri del magistrato volto ad intimidire l'amministrazione comunale in carica e tutti coloro che le offrono corretta collaborazione — che un imprenditore francese, ideatore di un progetto di porto turistico di Taranto — infrastruttura che l'amministrazione comunale ha ipotizzato per offrire un concreto rilancio all'economia del territorio —, suo malgrado chiamato a rispondere come persona informata nell'ambito di una inchiesta avviata dalla Procura, nel corso di un interrogatorio particolarmente pressante cui è stato sottoposto da un magistrato della citata Procura si è sentito male e ha dovuto essere ricoverato d'urgenza in ospedale, dove si è presentato con un quadro clinico disperato (encefalogramma piatto) ed è deceduto qualche giorno fa, dopo una lunga permanenza in rianimazione;

se ritenga ammissibile, sempre in relazione alla vicenda del porto turistico, che — in aperta violazione delle norme sulla riservatezza e in assoluto dispregio delle raccomandazioni in tal senso recentemente rivolte ai magistrati dal Ministro — siano state diffuse da un organo di stampa notizie in merito allo sviluppo dell'indagine, con uso scandalistico di tali notizie e conseguente obiettivo danno di immagine per chi, oggetto di calunnia, rientra doverosamente tra le persone che il magistrato titolare dell'inchiesta ha necessità di ascoltare; e se sia informato delle eventuali iniziative assunte dallo stesso magistrato al fine di perseguire i responsabili sia della rivelazione di tali notizie riservate sia della loro diffusione a fini scandalistici;

se ancora corrisponda al vero e sia a conoscenza del Ministro che, intervenendo su una nota di « giustificazione » apparsa sulla stampa a firma di un esponente espulso dal movimento che governa il comune di Taranto, un consigliere regionale del Pds abbia sollecitato una inchiesta della Procura, che a distanza di sole ventiquattr'ore è stata aperta e contestualmente « annunciata » dalla stampa — ancora in aperta e inammissibile violazione di ogni norma sulla riservatezza di tali atti — e si sta sviluppando senza pause;

se non ritenga necessario oltre che opportuno disporre la più volte sollecitata ispezione alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, sia per verificare la autenticità dei fatti esposti dal sottoscritto interrogante e ripristinare di conseguenza la indispensabile certezza nella amministrazione della giustizia, sia anche al fine di ristabilire un indispensabile clima di serenità e di fiducia nei rapporti tra l'amministrazione comunale di Taranto e la Procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, che tali eventi compromettono in modo irreversibile, con deprecabili conseguenze sulla attività degli amministratori, cui l'essere oggetto di un'azione persecutoria crea obiettivi ostacoli.

(4-10194)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

già da tempo correva voce della realizzazione a Ferrara di un terzo centro commerciale al dettaglio;

la conferma viene dalle pagine dei principali organi di informazione provinciali al punto da riportare (*il Resto del Carlino*, edizione di Ferrara) che la società interessata alla gestione avrebbe perfino dato inizio ai colloqui selettivi per l'assunzione del personale da impiegare nello stesso;

a quel che risulta all'interrogante, il centro di cui sopra, sembrerebbe promosso da una società con sede nel Veneto e già in trattativa con la Coop per la cessione di tutte le sue strutture commerciali in attività, e lo stesso non sarebbe affatto invisibile alla Coop, già presente a Ferrara con una propria struttura e «...cugina sensibile» nell'opera di edificazione in atto da parte di Conad sulla via Copparo nella stessa città;

di tale assurda condizione monopolistica, camuffata da insegne commerciali solo apparentemente diverse tra loro, è stata perfino investita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, da parte di alcuni consiglieri della regione Emilia Romagna;

pur nel rispetto delle condizioni previste dalla legge n. 426 del 1971 e successive modificazioni, il trasferimento dell'autorizzazione amministrativa, già appartenuta all'Upim di piazza Trento e Trieste di Ferrara, dal centro alla periferia dello stesso comune, non può consentire l'attivazione di una superficie di vendita di circa 5.000 metri quadrati senza il previsto nullaosta regionale;

quanto sopra sarebbe in spaventosa contraddizione con le dichiarazioni dell'assessore regionale alle attività produttive della regione Emilia Romagna, che preannunciò lo *stop* al rilascio di nuove ulteriori autorizzazioni regionali;

la realizzazione del succitato centro commerciale sarebbe, ad avviso dell'interrogante, inoltre, una palese presa in giro di tutti gli operatori commerciali di piccole e medie dimensioni che ancora resistono alle vessatorie disposizioni vigenti completate ed aggravate dalla presenza di una concorrenza senza vincoli e limitazioni giuridiche;

ad avviso dell'interrogante, tale operazione rappresenterebbe un modo immorale, oltre che irresponsabile, di impiegare pubblico denaro per promuovere esperimenti «pilota» (qual è quello che insieme alle associazioni di categoria si vorrebbe sperimentare a Ferrara) per rivitalizzare il commercio e le attività collegate nei centri storici, mentre, contestualmente, si permettono realizzazioni che sono la vera ed unica causa della desertificazione dei centri urbani —:

se sia a conoscenza di quanto sopra e quale giudizio esprima;

quali iniziative intenda assumere affinché lo sviluppo e il proliferare di centri commerciali sia razionale e ordinato e comunque non in contrasto diretto con la sopravvivenza dei piccoli esercizi, con particolare riferimento alla realtà di Ferrara che potrebbe, in caso contrario, subire dei pregiudizi anche sotto il profilo degli aiuti comunitari. (4-10195)

OSTILLIO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1997 l'amministratore delegato delle ferrovie, Giancarlo Cimoli, ha varato, pur in assenza di un qualsiasi piano strategico o di lavoro, un nuovo organigramma aziendale di vertice;

tale organigramma, a quanto risulta all'interrogante, ha suscitato sconcerto nella stragrande maggioranza dei dirigenti delle ferrovie e ciò anche in considerazione del fatto che — al momento — tra i quadri

dirigenti dell'azienda vi è il massimo dell'incertezza e del malumore, oltre ad una totale anarchia gestionale;

è noto che la gestione Cimoli delle ferrovie dello Stato, era stata salutata al suo esordio - anche dal sottosegretario Soriero, a sua volta noto per la concordanza di iniziative e posizioni con l'amministratore delegato delle Ferrovie - come l'avvio alla massima trasparenza e valorizzazione delle competenze e professionalità interne -:

se risulti vero che dal momento della sua nomina il Cimoli abbia proceduto all'assunzione di oltre venti dirigenti esterni, in gran parte vicini al ministro ed al sottosegretario per i trasporti e la navigazione, in totale disprezzo - come sembra all'interrogante - delle professionalità esistenti all'interno e rappresentate dagli oltre novecento dirigenti dell'azienda, così determinando - peraltro - un aggravio di costi stimabili in circa quindici miliardi annui;

se risulti vero che in detto organigramma, che a quel che risulta all'interrogante « defunzionalizza » (cioè lascia senza lavoro) circa ottanta dirigenti, vengono promossi ad incarichi di rilievo della seconda fascia di dirigenza ex sindacalisti Cgil ed iscritti ad un importante partito della sinistra;

se risponda a verità che l'amministratore delegato dell'Ente ferrovie dello Stato Spa si appresterebbe ora a completare la sua opera di consegna dell'azienda ad uomini « schierati », e ciò attraverso la pubblicazione di un nuovo ordine di servizio che completa l'organigramma nella parte che riguarda le Asa (aree strategiche d'affari) vero cuore pulsante della ingente capacità di spesa delle ferrovie;

se sia vero che, al fine di preconstituire centri decisionali di spesa più o meno forti (a seconda della successiva attribuzione lottizzatrice a questo o quel dirigente), sarebbe in corso un processo di ristrutturazione di dette aree, che - ad esempio - condurrebbe alla scomparsa dell'area ma-

teriale rotabile, del responsabile dell'acquisto dei treni, o anche all'estromissione dall'area passeggeri dell'importante divisione della navigazione e del centro di costo relativo alla manutenzione delle stazioni;

se, viste le capacità di spesa miliardarie delle aree citate e constatato che - anche con la gestione Cimoli-Soriero - le ferrovie italiane rimangono finanziate per quattro quinti dello Stato, non ritengano opportuno, prima dell'emanazione di nuovi ordini di servizio in materia, di informare il Parlamento circa la congruità delle nuove proposte organizzative (strutture e competenze professionali) rispetto al nuovo piano strategico d'impresa, che si auspica sia ormai prossimo alla definizione. (4-10196)

MICHIELON. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Segusino (Treviso), con delibera del Consiglio comunale n. 08 del 10 febbraio 1997, procedeva all'esame e all'approvazione della nuova dotazione organica dell'ente;

avverso detta delibera i consiglieri del gruppo di minoranza consiliare proponevano osservazioni avanti al comitato regionale di controllo - sezione di Treviso - ex articolo 27 legge regionale 30 luglio 1997, n. 19 rilevando la palese illegittimità del provvedimento consiliare;

il comitato regionale di controllo - sezione di Treviso - accoglieva in prima istanza le eccezioni di illegittimità mosse dai consiglieri di minoranza, con sospensione dei termini e richiesta di chiarimenti, come da verbale di seduta del 26 gennaio 1997;

successivamente, con delibera di Consiglio comunale n. 20 del 14 marzo 1997, l'amministrazione rispondeva ai chiarimenti riproponendo *in toto* quanto approvato in precedenza;

il comitato regionale di controllo, con orientamento totalmente opposto al primo, (inverosimilmente) accoglieva le controdeduzioni dell'amministrazione;

l'amministrazione, come si legge nel preambolo della delibera n. 08 del 10 febbraio 1997, ha adottato la nuova pianta organica sulla base della precedente, assunta con delibera n. 47/1994, la quale, come esposto sia nel ricorso presentato dal Co.Re.Co. di Treviso da parte dei consiglieri di minoranza che nelle osservazioni da loro mosse alle controdeduzioni dell'amministrazione - allegato sub B) alla delibera del Consiglio comunale n. 20 del 14 marzo 1997 - era stata assunta in dichiarata applicazione dell'articolo 3, comma 6-bis, della legge 537/1993 inerente la generale sanatoria dei citati provvedimenti anteriori al 31 agosto 1993. Dispositivo di legge, questo, dichiarato incostituzionale con sentenza della Consulta n. 1/1996. A questo riguardo i consiglieri comunali di minoranza facevano ben vedere le delibere di giunta comunale dal n. 83 al n. 94 del 28 febbraio 1995, che hanno completato l'iter procedurale di assegnazione « d'ufficio », ad alcuni dipendenti dell'ente, all'inquadramento ai livelli superiori previsti nella D.C.C. n. 47/1994, riportavano in maniera inequivocabile la proposizione incostituzionale, ossia « visto altresì l'articolo 6-bis della legge 28 ottobre 1994, n. 596, il quale prevede che i provvedimenti deliberativi riguardanti il trattamento del personale degli enti locali che, adottati prima del 31 agosto 1993, abbiano previsto profili professionali od operato inquadramenti in modo difforme dalle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, e successive modificazioni ed integrazioni sono validi ed efficaci ». Queste delibere, di cui la minoranza consiliare aveva chiesto (purtroppo invano) espressamente l'inserimento, come parte allegata, alla delibera del consiglio comunale n. 20/1997, assieme alla delibera del consiglio comunale n. 47/1994, avrebbero dovuto essere caducate dall'amministrazione; nulla di questo è avvenuto, in spregio alle inequivocabili direttive di codesto ministero inviate, con circolare prefettizia n. 5030/1996 div. 1° Sett. del 21 agosto 1996 a tutti i sindaci dei comuni della provincia di Treviso;

nelle premesse della delibera di Consiglio comunale n. 47 del 9 novembre 1994, presupposto come già citato dal provvedimento in questione, vengono riprese le delibere del consiglio comunale nn. 3, 5, 6, 7, 8 del 13 febbraio 1992 e n. 31 del 19 maggio 1992 e dichiarate tutte come esecutive, quando invece il Ministro dell'interno, con proprio decreto n. 16184/S.408 dell'8 febbraio 1994, aveva già annullato tali provvedimenti, sui quali i dipendenti hanno percepito i nuovi emolumenti ancora dal 1992 e mai revocati;

l'amministrazione, come presupposto analitico e giuridico, ai sensi articolo 1, comma 52, legge n. 662/1996, alla nuova dotazione organica, nel preambolo testualmente cita: « fa presente che questo ente ai fini della rideterminazione della Pianta Organica ...(*omissis*) procedendo alla rilevazione dei carichi di lavoro e alla formulazione di una proposta di dotazione organica attraverso un programma di revisione affidato allo Studio "Olivato & C. S.a.s." di Verona ...(*omissis*) ». Questa indagine costosa ed articolata è stata approvata con deliberazione di giunta n. 28 del 14 marzo 1996 assieme alla relazione di studio redatto dai professionisti incaricati. In tale relazione, si sottolinea che già allora, con tre qualifiche apicali di 7<sup>a</sup> qualifica funzionale, la dotazione organica dell'ente, se raffrontata con altre realtà municipali di analoga consistenza, risulta ben impostata, mentre, nel dispositivo del provvedimento n. 08/1997, l'amministrazione ne prevede addirittura 6 di figure di 7<sup>a</sup> qualifica funzionale;

la legge n. 268 del 1987 che ridetermina quanto previsto dalla legge 347/1983, sancisce che i comuni con popolazione inferiore ai tremila abitanti possano prevedere l'istituzione di figure apicali alla 7<sup>a</sup> qualifica funzionale, ma ciò solo ai vertici degli uffici amministrativo-contabile e amministrativo-tecnico; se così non fosse tutti i componenti degli uffici amministrativo-tecnico e contabile potrebbero essere, paradossalmente, di 7<sup>a</sup> qualifica funzionale,

venendo quindi meno il criterio della competenza professionale e di direzione su cui si fonda tale qualifica;

come già ampiamente esposto nell'analisi comparativa svolta dai consiglieri di minoranza l'interrogante ritiene che questa dotazione organica non rispecchi certamente le esigenze dell'ente - 6 figure apicali di 7<sup>a</sup> qualifica funzionale su un organico di diciotto dipendenti (« un esercito di soli generali ») -. Essa cioè non è funzionale agli obiettivi che esso deve perseguire. Tale scelta esporrà il bilancio dell'ente e delle notevolissime conseguenze di spesa, non solo riguardo alle previste settime figure apicali, ma all'ulteriore personale (6<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> qualifica funzionale) che il comune dovrà ridotarsi, in aggiunta alle prime, qualora voglia veramente creare una struttura funzionale con i compiti da svolgersi;

questo provvedimento, una volta esecutivo, costituirà un pericoloso precedente di destabilizzazione degli attuali assetti organizzativi non solo per gli enti di analoga consistenza a quella di Segusino ma, di riflesso, anche per quelli di maggiori proporzioni, che tenderanno, sotto le spinte insistenti della burocrazia comunale, legittimata appunto da tale provvedimento, a chiedere piante organiche ben più sostanziose, con la conseguente, ulteriore, dilagante espansione del deficit della finanza pubblica -:

quali provvedimenti intenda assumere in merito e se eventualmente ritenga opportuno procedere all'annullamento del provvedimento anche attraverso i poteri di cui all'articolo 6 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383. (4-10197)

**OSTILLIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il settore dell'edilizia attraversa in Puglia una crisi di vastissime proporzioni,

che si prolunga senza sosta da oltre cinque anni a questa parte, come anche recentemente sottolineato in una lettera-appello inviata ai rappresentanti delle istituzioni e ad esponenti della società civile dall'Associazione nazionale costruttori edili della Puglia - Consulta autonoma regionale industria edile;

i dati a disposizione confermano le proporzioni allarmanti di tale fenomeno, considerato che dal 1991 ad oggi le imprese hanno subito una contrazione da quindicimila a novemila unità e ciò ha comportato una riduzione altrettanto significativa dell'occupazione, scesa dai sessantaseimila ai quasi quarantamila addetti;

la situazione finanziaria ha subito vistosi deterioramenti, anche grazie ai comuni ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni interessate, e l'indebitamento a breve degli operatori supera i novemila miliardi di lire, incidendo così per circa il 30 per cento sul totale delle passività;

il peso dei debiti complessivi sul fatturato raggiunge nel Mezzogiorno valori più che doppi rispetto alle imprese del centro-nord;

a fronte di tale situazione, gli investimenti in opere pubbliche - da tutti sollecitati per colmare il gravissimo gap infrastrutturale - continuano a rimanere quasi fermi;

nel 1996 gli importi dei bandi di gara sono cresciuti in Puglia appena del 6,2 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi sui 780 miliardi di lire, pari al 3 per cento del totale nazionale, a fronte di un incremento medio nazionale dell'11,3 per cento (pari a poco meno di ventiseimila miliardi);

il peso delle regioni meridionali sulle opere appaltate (pari al 29 per cento nel 1996) scende ad appena il 13 per cento se si escludono Campania e Sicilia, che costituiscono da sole ben il 54 per cento del totale degli appalti meridionali, con oltre

quattromila miliardi di lire (a fronte dei settemilacinquecento miliardi dell'intero sud);

le previsioni per l'anno in corso continuano ad essere ancora fortemente negative, indicando una ulteriore perdita di oltre quattromila posti di lavoro;

è noto che il settore delle costruzioni riveste un ruolo determinante nella ripresa dello sviluppo territoriale, a partire dagli effetti immediati che gli investimenti in opere pubbliche risultano in grado di generare per la crescita del reddito e dell'occupazione, nonché in termini di riduzione dei divari infrastrutturali a carico del Mezzogiorno;

vi sono ritardi che, per esempio nel caso della rete idrica ad uso industriale, conducono anche in Puglia a divari del 50 per cento rispetto al centro-nord;

non appaiono certamente sufficienti le decisioni recentemente assunte con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 maggio 1997, che porterà alla riapertura di alcuni pur importanti cantieri in Puglia;

scaturisce quindi l'esigenza di predisporre più ampi programmi e misure urgenti in favore dell'edilizia pugliese, volti a gettare le basi per una concreta ed immediata inversione di rotta -:

se il Governo ritenga necessario o prioritario - oltre ai quattro interventi sbloccati in questi giorni dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi del decreto-legge n. 67 del 25 marzo 1997 - un forte impegno per sbloccare i molti altri investimenti in opere pubbliche progettate e rimasti inattuati per quanto concerne la Puglia (oltre alle altre regioni del Mezzogiorno), individuando concretamente meccanismi e procedure nelle quali tradurre l'impegno economico-finanziario delle amministrazioni pubbliche competenti;

se non si ritenga di invertire la tendenza in atto da alcuni anni a questa parte che vede ridursi il peso degli investimenti

del Mezzogiorno, alla quale fa da contrappeso la costante crescita dei residui passivi, cioè dei fondi stanziati e non utilizzati, che hanno raggiunto la ragguardevole somma di ventisettemila miliardi di lire (oltre undicimila miliardi sono attribuibili proprio al ministero dei lavori pubblici);

se si ritenga utile varare una politica organica di riduzione del costo del lavoro, al pari di quanto realizzato per altri comparti e settori produttivi, che preveda anche il ricorso alla fiscalizzazione degli oneri sociali, in quanto il costo del lavoro nell'edilizia risulta gravato da un peso contributivo abnorme, pari a circa il sessanta per cento del salario, e la presenza di un elevato onere contributivo in un periodo di acuta crisi - quale è l'attuale - rischia purtroppo di accrescere la schiera del lavoro nero, aggravando così gli elementi di distorsione e di alterazione del mercato e della concorrenza, con esiti ulteriormente negativi per l'intera collettività pugliese e meridionale;

se il Governo intenda attivarsi affinché sia rivista l'attuale aliquota Iva applicata alla ristrutturazione degli immobili, riportandola alla soglia già utilizzata in passato del 4 per cento, in quanto la riduzione dal 19 per cento al 10 per cento varata a fine 1996 si è rivelata del tutto inadeguata a sortire gli effetti auspicati in termini di convenienza ad investire nella manutenzione del patrimonio immobiliare privato, favorendo così conseguentemente la ripresa di una quota importante del mercato delle costruzioni;

se il Governo concordi con quanti operano nel settore, sul fatto che la soluzione della crisi potrà essere raggiunta solo se si avrà la capacità di rimuovere tutti gli ostacoli che ad oggi frenano la ripresa delle costruzioni in Puglia, ma anche e soprattutto se si avrà la forza di ipotizzare nuovi percorsi di crescita e di sviluppo;

se non si ritenga di intervenire attivamente nelle direzioni sopra indicate, al fianco delle parti interessate e nell'intento di favorire la ripresa del settore edile nelle regioni meridionali, ed in Puglia in parti-

colare, adoperandosi così anche per promuovere una crescita significativa di posti di lavoro e per favorire la diffusione di indispensabili strumenti propulsivi all'interno del circuito economico-produttivo, per renderlo virtuoso nell'interesse delle comunità pugliese e meridionale. (4-10198)

---

**Apposizione di firme  
a interrogazioni.**

L'interrogazione Bono n. 5-02178, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Garra, Nuccio Carrara, Becchetti, Collavini, Michelini, Di Nardo, Carlo Pace, Fragalà, Parenti, Santori, Carmelo Carrara, Lo Presti e Antonio Pepe.

L'interrogazione Bergamo n. 5-02300, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gambato n. 4-07763 del 24 febbraio 1997.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Bolognesi ed altri n. 4-05384 del 14 novembre 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02308.